

# LOTTA CONTINUA



Anno VII - N. 273 Sabato 25 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02)5463463-5488119.

Richiesti dal pubblico ministero 6 anni per associazione a delinquere

## Valpreda è anarchico lo Stato è lo Stato



Così si vorrebbero giustificare i 3 anni di galera già fatti tentando anche di fargliene fare altri tre. Lo stato pretende di salvarsi la faccia dopo il crollo della montatura sulla « pista rossa » con una richiesta assurda ma al passo coi tempi

### Ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini

6 anni anche per Merlino. 5 anni per il gen. Maletti, 3 anni e 6 mesi per il cap. La Bruna

## Chiediamo l'assoluzione di Marco Caruso

Un appello per l'assoluzione del bambino di 14 anni che un anno fa uccise il padre per sottrarsi alle violenze quotidiane, cui questi sottoponeva lui, la madre e i fratelli. Il pubblico ministero ha chiesto la pena di 10 anni e 4 mesi, il processo riprenderà il 5 dicembre. Le prime firme di intellettuali, magistrati, avvocati, giornalisti: Giovanni Jervis, Giorgio Bocca, Franco Marrone, Stefano Rodotà, Carla Rodotà, Luigi Saraceni, Filippo Paone, Alberto Asor Rosa, Renzo del Carria, Adele Cambria, Lisa Foa, Liliana Madeo, Silvana Mazzocchi, Mino Monicelli, Giorgio Bertani, Luigi Cancrini, Fernando Vianello, Tina Lagostena Bassi, Mimmo Servello.

(il testo dell'appello a pagina 2)

## Perché il giornale continui ad uscire: 15 milioni entro il 10 dicembre

Scoraggiante, sul serio. Non è una questione di pessimismo di principio. E' una questione che oggi sono arrivate soltanto 42.000 lire di sottoscrizione, e con questo non vogliamo assolutamente svaloriare la risposta di quei pochi compagni che finora hanno risposto al nostro appello. Ogni giorno che passa è un masso che ci cade addosso, con tutte le conseguenze provocate dalla sua pesantezza. Sul serio. Per oggi e domani riusciamo a garantire l'uscita del giornale con molte difficoltà. Situazione che si ripresenterà nei prossimi giorni e in cui la garanzia potrà venire soltanto ed esclusivamente dalla risposta di tutti i compagni/e e i lettori. Piccole somme, grosse medie: tutto il possibile che ciascuno può fare

Processo per il sequestro Soronio

### Nel luogo indicato da Casirati ritrovato un cadavere

Nella dichiarazione fatta ieri in tribunale ha detto che Soronio era consapevole, in un primo momento, al rapimento. « De Vuono, appartiene all'anonima sequestri, io — ha dichiarato Casirati — l'ho messo in contatto con Fioroni ». Questa affermazione smentisce la polizia che dà De Vuono come noto brigatista.

Domani pubblichiamo una lettera di Fioroni per il nostro giornale

● Roma - Oggi alle ore 17 da Piazza Esedra manifestazione per la libertà del popolo iraniano. Il corteo è autorizzato

● Domenica 26 novembre si terrà in località S. Matteo delle Chiaviche, comune di Viadana (MN), una manifestazione antinucleare. Il Comune ha messo a disposizione sei pullmans per raggiungere S. Matteo; appuntamento in piazza a Viadana alle ore 8,30



## Arrestato il figlio della vittima

Il giudice istruttore accusa Angelo Di Nuzzo di matricidio e ne ordina il trasferimento in carcere

Roma, 24 — Da ieri notte Angelo Di Nuzzo è detenuto nel carcere di Regina Coeli accusato di omicidio volontario. La vittima di Di Nuzzo sarebbe la madre uccisa giovedì nella sua abitazione a Primavalle. L'ordine di cattura è stato firmato dal Sostituto Procuratore Mario Amato in seguito all'emergere nel corso dell'inchiesta, di alcuni nuovi particolari.

Secondo gli inquirenti le bruciature che Angelo Di Nuzzo avrebbe riportato al volto a causa dell'«attentato subito», si trovano sulla parte sinistra del viso mentre stando al racconto di Di Nuzzo e alla ricostruzione della polizia dovrebbero trovarsi sul lato destro.

Nell'appartamento di via Caselli dove abitava Angelo Di Nuzzo è stato inoltre trovato un barattolo di acquaragia, il liquido che è stato sparso sul corpo esanime della signora Saveria Struffoli, dato alle fiamme. Lo stesso liquido sarebbe stato usato da Angelo Di Nuzzo per montare la scena dell'attentato contro la sua abitazione.

Si tratta evidentemente più di indizi che di vere e proprie prove a carico di Angelo Di Nuzzo ma evidentemente sufficienti perché il magistrato emettesse l'ordine di cattura. E' probabilmente per questi motivi che ieri notte il magistrato, ancor prima di contestare qualsiasi reato al presunto matricida ha autorizzato ad un avvocato, l'ingresso nella stanza del Sant'Eugenio dove Di Nuzzo era ricoverato.

Non è comunque ancora possibile sapere se l'avvocato è stato nominato d'ufficio dal magistrato o è di fiducia dell'accusato. Si è infine appreso che sulle mani di Angelo Di Nuzzo la polizia avrebbe trovato delle escoriazioni che l'uomo si sarebbe procurate nella colluttazione con la madre prima di ucciderla.

Un altro indizio che si aggiunge ai precedenti a formare ormai quasi una certezza anche se non è giusto firmare anzitempo una condanna e soprattutto senza sapere i reali retroscena della tragica morte della signora Struffoli.

Catanzaro: a nove anni dalla strage

## Lo Stato trova il modo per condannare Valpreda

Pietro Valpreda, responsabile di associazione per delinquere: condanna a 6 anni di reclusione. Per il reato di strage, assoluzione per insufficienza di prove. Mario Merlino, 6 anni per associazione per delinquere continuata, assoluzione per non aver commesso il fatto per tutti gli altri reati. Roberto Gargamelli, Emilio Borghese, Emilio Bagnoli, Enrico di Cola, responsabili di associazione per delinquere, condanne da 2 a 3 anni. Olivo Della Sava, 3 anni e 300.000 lire di multa per porto di materiale esplosivo. Olimpia Torri (non doversi procedere per morte), Rachele Torri Ele Lovati e Madalena Valpreda — rispettivamente zie e nonna di Pietro — responsabili di concorso in falsa testimonianza, non doversi procedere per prescrizione del reato. Stefano Delle Chiaie, responsabile di falsa testimonianza, non doversi procedere per prescrizione del reato.

Così, nella mattinata di ieri, il PM Mariano Lombardi ha formulato le richieste dell'accusa nei confronti degli anarchici, del provocatore Merlino e del suo amico, il fascista Delle Chiaie «fuggito» nel '70 dalla finestra dello studio del giudice Occorsio che stava per interrogarlo. E lo ha fatto riconfermando nei dettagli la grave contraddittorietà delle sue conclusioni rispetto al suo precedente operato e a tutta l'impostazione dell'istruttoria di Catanzaro.

Il PM Lombardi aveva definitivamente smontato, pezzo per pezzo, la testimonianza del «supertaxista» Rolandi, la prova delle prove su cui si è basata l'intera montatura contro Pietro Valpreda, come colui che portò la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Ma subito dopo, per sostenere l'insostenibile, il PM rimette in discussione — non fino ad intaccare il beneficio del dubbio — fatti ormai acquisiti (e che è penoso perfino trattare) come l'alibi fornito a Valpreda dalla zia e dalla nonna, sulla cui «attendibilità» ieri il Corriere gongolava riecheggiando i toni di nove anni fa. Ma in effetti, anche se le richieste per Valpreda, compresa l'assoluzione per «insufficienza di prove», suonano come uno schiaffo in faccia alla consapevolezza di massa largamente acquisita sui reali esecutori e

mandanti della strage e della strategia in cui si inseriva, già nei giorni scorsi erano apparse le prime «contraddizioni», i primi «ondeggianti» nel discorso della Pubblica Accusa. Riguardavano l'aspetto sostanziale dell'intera vicenda: il ruolo preciso e le responsabilità del SID preso nel suo insieme tanto dell'apparato apertamente golpista e destabilizzatore costruito al suo interno (Miceli), che dall'ala «lealista e costituzionale» impersonata dal generale Maletti e dal suo braccio destro La Bruna, imputati in questo processo e fatti arrestare a suo tempo proprio dal dott. Lombardi. Il ruolo dell'«agente Z» Guido Giannettini nella cellula eversiva fascista capeggiata da Franco Freda, gli strettissimi rapporti mantenuti da Giannettini con Freda e Ventura anche dopo la consumazione della strage, a riprova della vera e propria complicità, il ruolo di intermediario di Giannettini fra il gen. Maletti e Marco Pizzani quando il SID organizzò la fuga di quest'ultimo, e lo stesso ruolo esercitato nei confronti di Ventura, quando il SID gli propose

l'evasione dal carcere di Monza.

Tutti questi, e molti altri elementi sono stati illustrati dal PM che ha assunto toni anche duri quando ha analizzato la testimonianza resa dall'ammiraglio Henke l'anno scorso davanti ai giudici di Catanzaro. «Le dichiarazioni di Henke» — ha detto testualmente — «sono destituite di ogni fondamento. Egli si è sempre giustificato attribuendo atti e parole ad altri testimoni, a ufficiali del SID che provvidenzialmente per lui sono tutti morti».

Eppure, martedì scorso, quando si è trattato di concludere, Lombardi ha finito per ridurre il ruolo del SID a quello di soggetto colpevole si ma perché «passivo», affermando che in ogni caso «qui non si sta facendo il processo al SID», compito che spetterebbe ai giudici di Milano ai quali l'anno scorso venne restituito parte dell'incartamento riguardante gli uomini politici (tra i quali Rumor) e i vertici dei servizi segreti. «Questo processo ha dei limiti precisi» ha concluso Mariano Lombardi, non si può non capire cosa significa questa affermazione.

Un'inchiesta ed una denuncia della Federscuola CISL sta mettendo sotto accusa tutto l'apparato e il funzionamento delle strutture dell'«Azienda Scuola» di Milano e provincia: finalmente sono chiamati a rispondere davanti alla Magistratura per le proprie pesanti responsabilità il Provveditore e moltissimi Presidi. Questi personaggi devono rispondere di fronte al Pretore Costagliola di vari reati tra cui principalmente quello di omissione d'atti di ufficio.

Questi i fatti in sintesi: il Provveditore per garantire a sé ed ai presidi un'ampissima libertà di manovra clientelare nella gestione dei posti di lavoro ha finora evitato di compilare ed esporre nelle scuole e al Provveditorato la lista della Pianta Organica (cioè del numero dei posti disponibili). Questa non pubblica-

zione, evidentemente, rende impossibile ad ogni lavoratore precario in attesa di nomina la tutela dei propri diritti — non conoscendo infatti il numero e l'ubicazione dei posti disponibili. Viceversa i posti disponibili vengono assegnati clientelaramente dai presidi che sono i soli a conoscerne l'esistenza. Il Provveditore

Milano

## Una nobile gara

si difende dicendo che fino all'anno scorso non poteva compilare questi elenchi in quanto i presidi non gli fornivano la Pianta Organica di ciascuna scuola. Quest'anno ne ha inventata un'altra: ora asserisce di avere esposto la lista, ma purtroppo nessuno l'ha vista perché un rapidissimo ladro l'ha subito rubata. Ora non ne espone una copia per paura, dice, di nuovi furti; «Fin de la fiera la lista la ghe no».

Un'altra accusa specifica è quella di avere organizzato appositamente in maniera disastrosa il fun-

zionamento degli uffici del Provveditorato, per ritardare nomine e ricorsi.

Il lavoratore spesso paga «per il posto» una tangente all'atto dell'assunzione e un'altra quando entra in ruolo. Un minimo di controllo sindacale, nemmeno tanto efficace, ha permesso di recuperare finora 8.000 posti di lavoro per i non docenti di cui 6.000 già assegnati agli aventi diritto e 1.000 posti di insegnante.

Si è arrivati infatti a situazioni incredibili: la ex preside della scuola media di Barlassina aveva nominato la propria figlia

Laura Cozzi Zenobi che è priva del titolo di studio necessario ministeriale non aveva notato nulla di irregolare. Il figlio dell'ex Provveditore agli studi di Milano, Tornese, da 5 anni ritira regolarmente lo stipendio senza che nessuno lo abbia mai visto nemmeno per un giorno all'Istituto Bertarelli dove dovrebbe insegnare (pare abiti a Napoli), ecc. I casi sono uno più incredibili dell'altro.

Sotto accusa sono poi le gestioni degli istituti tecnici che si amministrano autonomamente: il Feltrinelli per esempio ha un

bilancio di 3-5 miliardi e, notare, il preside ha una tangente su tutto quello che riesce a risparmiare. Risparmiare su chi? Sui lavoratori naturalmente: per es. licenziando i supplenti prima degli scrutini in modo che non gli venga pagata l'estate.

Intanto il «democratico» Provveditore agli studi di Milano iscritto al PCI, non ha trovato di meglio che far presidiare in forze il provveditorato dalla polizia da più di 15 giorni. Ora la parola è ai lavoratori per proseguire nell'opera di denuncia.

Rob De Mat

## Per l'assoluzione di Marco Caruso

Il 5 dicembre riprende il processo contro Marco Caruso, il bambino di 14 anni che nel dicembre del '77 uccise il padre per sottrarre se stesso, la madre e i fratelli alle violenze quotidiane cui li sottoponeva. Marco aveva tentato altre strade: era scappato almeno trentacinque volte da casa e regolarmente vi era stato riportato dai carabinieri.

Nemmeno quello che la legge prevede — l'invio di assistenti sociali per verificare le ragioni del-

le fughe — era stato fatto. Costretto a rubare, a subire e a veder subire dalla madre e dai fratelli la violenza di un padre padrone, Marco è fuggito per liberarsi. Con queste fughe ha lanciato anche dei segnali, degli appelli, alla società e alle istituzioni che di queste situazioni dovrebbero occuparsi. Segnali non sentiti, appelli inascoltati, e Marco ha ucciso il padre, non vedendo altra via d'uscita, pur consapevole che sarebbe stato

punito. Ora quelle stesse istituzioni che non hanno voluto sentire i suoi segnali lo vogliono condannare: il pubblico ministero ha chiesto 10 anni e quattro mesi. E non è, questa volta, la legge, la sua applicazione, che chiede questa condanna. E' possibile mandare assolto Marco senza infrangere alcuna norma di diritto. Chi chiede la sua condanna non vuole l'applicazione di una norma giuridica, ma usa la legge a difesa di una conce-

zione della famiglia, e in particolare dell'autorità paterna, che si spinge al punto di legittimare il padre — nella figura di quello di Marco — ad usare ogni forma di sfruttamento e di violenza.

Chi chiede la condanna di Marco vuole operare una gigantesca rimozione delle condizioni in cui è maturato il suo gesto; rifiutandosi di prendere atto e di affrontare le sue ragioni, non fa che con-

siderare normale, giusta, immutabile la scelta di fronte alla quale egli si è trovato, e tanti come lui possono trovarsi: accettare una condizione di violenza e di miseria o vedere nella uccisione del padre l'unica condizione per uscirne. La condanna, dunque, non l'assoluzione costituirebbe una istigazione al parricidio, segnando la dichiarazione di impotenza e di incapacità del tribunale, della società, delle istituzioni

e dei singoli individui ad intervenire sulle sue cause. L'assoluzione di Marco è invece l'unico atto che possa cominciare a riparare i torti subiti da questo bambino e a spingere ciascuno a fare i conti con una realtà di violenza e di oppressione che riguarda un numero fin troppo ampio di bambini, di giovani minorenni, anche quando non arrivano alla decisione tragica del parricidio.



Milano. Dopo le dichiarazioni di Casirati

# Ritrovato uno scheletro

E' quello di Carlo Saronio?

Milano, 23 — Stamattina nei comuni di Vimodrone e Rovagnasco (Segrate), hinterland di Milano, in un fossato, che divide due campi, è stato ritrovato uno scheletro. Al ritrovamento si è arrivati grazie alle indicazioni di Carlo Casirati date ieri in aula e confermate stamattina dallo stesso portatore sul posto. Presidente del tribunale, pubblico ministero, avvocati, hanno presenziato agli scavi che hanno portato alla scoperta dello scheletro, che solo accurate perizie potranno dire a chi apparteneva.

Comunque si suppone che esso sia dell'ingegner Saronio.

Nello stesso fossato alcuni mesi fa furono fatti degli scavi, ma ad una profondità minore di quella che è stata raggiunta oggi.

Lunedì il processo continuerà in aula ma sicuramente verrà rimandato di un mese per permettere le perizie. Al ritrovamento dello scheletro si è arrivati dopo l'udienza di ieri mattina, movimentata ed inaspettata, visto che erano previste le arringhe della parte civile. Il Casirati, all'inizio dell'udienza ha chiesto la parola, ma nella sua dichiarazione, da lui definita confessione, non ha dato solo elementi per il ritrovamento di oggi ma altri punti che si possono così riassumere:

1) l'invito a due persone presenti in piazza Aspromonte, luogo dove è stato rapito Saronio secondo Casirati, di venire a testimoniare in aula;

2) lo scagionamento di Alice Carrobbio, moglie di Casirati, dall'accusa di aver sistemato le divise dei carabinieri, servite per camuffare i rapitori di Saronio. Ma il Casirati ha affermato che il rapito è stato portato via non da due falsi carabinieri ma da due falsi poliziotti in borghese che si sono fatti riconoscere come tali con due tessere della polizia.

3) «De Vuono, appartiene all'Anonima Sequestri, io, Casirati l'ho messo in contatto con Fioroni». Quest'affermazione



va contro quella della polizia che da il De Vuono come noto brigatista;

4) Saronio era consenziente al suo sequestro, ma quando ha saputo che una parte del riscatto andava alla malavita si è ribellato;

5) Saronio è morto per soffocamento durante un trasferimento da Garbagnate e Malnate. L'auto su cui avveniva il viaggio incontrò un posto di blocco dei carabinieri. Il Casirati ha anche detto: «Immanzitutto tengo a precisare le errate interpretazioni dei giornalisti, che hanno definito il mio comportamento strafottente. Se il mio comportamento fosse veramente tale, solo per il rispetto per la tragedia che si sta svolgendo in questa aula, per chi ne è stato colpito e per chi la sta vivendo tuttora, chiedo che mi vengano dati non un ergastolo, ma due. Il mio non è un comportamento strafottente, è un comportamento naturale, che ha sempre indisposto le persone che mi sono state di fronte.

(...) In apertura dibattimentale la mia è già stata una confessione. Dopo aver ascoltato quanto di anormale è accaduto in questa aula, ho riflettuto a lungo su tutta la vicenda senza alcun calcolo, senza alcun interesse, ma solo per il rispetto della tragedia che si sta vivendo e sono giunto alla conclusione che

la cosa più giusta sia quella di confessare. Non per tornaconto, o perché mi attenda dei vantaggi, perché non credo nell'equità del codice fascista, credo nel solo tribunale rivoluzionario dal quale sono già stato assolto. Sono qua per precisare qual è stata l'attività da me svolta e precisare soprattutto che la Carrobbio dalla quale io avevo avuto una bambina, è responsabile soltanto di essermi stata vicina per l'affetto che nutre per me e che non abbia a pagare colpe. Nella mia vita ho scelto la via del ladro, ho sbagliato tante volte ma mi sono sempre comportato da uomo e da uomo voglio ancora comportarmi. In altre parole intendo confessare per me, per togliermi ogni peso dalla coscienza ma non intendo accusare nessuno».

## ● Piantonati familiari di detenuti

Alcuni giorni fa Severina Berselli Notarnicola e un'altra familiare si sono recate al carcere speciale di Nuoro per vedere i loro parenti senza il vetro, come prevedono le circolari del ministero e della direzione.

E' stato loro rifiutato e dopo aver aspettato inutilmente per due ore il direttore sono state allontanate dal carcere a spintonate dagli agenti dic'ustodia.

## ● Protesta nel super carcere di Termini Imerese

Situazione di emergenza intorno al carcere speciale di Termini Imerese (Sicilia): alle 12 di venerdì sono confluiti nella zona polizia, carabinieri e magistrati.

Motivo: una protesta in corso all'interno, con slogan scanditi dai detenuti.

Giovedì sera un detenuto appena trasferito aveva

# Ehi tu, lettore...

Nei prossimi giorni pubblicheremo un questionario, preparatevi a rispondere!

Chi sei, cosa pensi del giornale, cosa ti aspetti comprandolo, come vorresti che fosse? Ci siamo chiesti. Perché non siamo soddisfatti del giornale come è ora, vorremmo cambiarlo, stiamo già cercando di farlo (si vede?), ma è impossibile riuscirci senza tentare di avere delle risposte a queste domande.

Abbiamo pensato a diverse cose, interviste, riunioni, interventi che ognuno può mandare al giornale; fra le altre, un questionario che pubblicheremo nei prossimi giorni. Ci abbiamo pensato un po' prima di deciderci a farlo, ne abbiamo discusso. Alcuni di noi pensano che sia uno strumento poco utile perché fornisce già un binario preciso alle risposte. Altri che induce a dare risposte superficiali e poco significative. A questi difetti abbiamo cercato di ovviare nella compilazione del questionario stesso aggiungendo alle domande «classiche» (risposta a crocetta, sì - no, ecc.) una serie di domande «aperte» che consentano di entrare maggiormente nel merito dei problemi del giornale.

D'altra parte, e questa è la cosa più importante, siamo tutti convinti che l'utilizzazione del questionario sarà significativa non solo se molti risponderanno, ma anche se servirà a fornire una traccia per discussioni, interventi, inchieste in situazioni specifiche (per esempio nelle scuole, come si sta iniziando a fare a Roma).

Insomma il questionario è uno degli strumenti con i quali intendiamo raccogliere elementi sulle domande che ci siamo posti all'inizio. Per questo chiediamo di darci una

mano, non solo stimolando altri a compilarlo, ma soprattutto svolgendo una inchiesta più in profondità di quanto con il questionario stesso si possa fare.

I compagni che vogliono collaborare a questo la-

voro possono telefonare al giornale chiedendo di Paoletto, Valeria, Franco. Abbiamo intenzione di stampare un certo numero di questionari per poterli distribuire fuori dal giornale, chi li vuole telefonare.

## Contro gli arresti dei delegati sindacali

La segreteria FLO e l'assemblea regionale dei delegati delle case di cura private, riunita in data 21 novembre presso la sede della UIL provinciale, ritiene indispensabile dichiarare quanto segue in merito al fermo e al successivo arresto avvenuto nei giorni scorsi della compagna Paola De Mori, delegata sindacale della casa di cura «Koeliker», e di altri appartenenti al movimento sindacale e militanti della sinistra.

«Denunciamo l'atteggiamento provocatorio e irresponsabile della stampa e degli organi di informazione che, ancora una volta, senza l'autorizzazione ufficiale della magistratura, ha già etichettato, senza prove e con pregiudizi preconcetti prima di una sentenza, come terroristi i compagni arrestati.

La stampa padronale cerca con mezzi di cui di-

sporre di criminalizzare la categoria, prima chiamandoci «barella selvaggia» incitando con questi slogan l'esasperazione della lotta dei lavoratori con delle forme che il movimento da tempo aveva e ha già rigettato.

Dichiariamo che una delle compagne arrestate, Paola De Mori, ha sempre partecipato attivamente a tutte le azioni del movimento secondo la volontà dei lavoratori di cui era delegata.

Esprimiamo, nell'attesa che la magistratura emetta il suo giudizio, la nostra solidarietà con la compagna Paola De Mori. Esigiamo che, in caso di accertata estraneità ai fatti, questa lavoratrice debba tornare nel proprio posto di lavoro e che possa così continuare a svolgere il suo compito di delegata sindacale.

L'assemblea regionale dei lavoratori delle case di cura private

Desio (MI)

## Ritrovati in un campo quattro corpi senza vita

Milano, 24 — Oggi in un campo alla periferia di Desio sono stati ritrovati i corpi di quattro persone. I cadaveri erano sistemati in fila e con le mani alzate, con i volti sfigurati dai proiettili evidentemente sparati a quell'altezza. I corpi dei giovani sono stati subito identificati in quanto sui loro indumenti sono stati trovati i documenti di riconoscimento.

Questo fa pensare che chi ha commesso il delitto desiderava che la loro identità fosse subito chiara. Gli investigatori, come ipotesi mettono che l'omicidio è stato compiuto non in quel luogo, frequentato la sera solo da coppie, ma in qualche altra parte della città.

Via Cherubini, che è la strada dove sono stati scaricati presumibilmente da una macchina i quattro corpi, è una via di circa centocinquanta metri sterata e isolata. Nei dintorni ci sono solo delle villette quasi tutte di dipendenti dell'«Autobianchi» ed è proprio da uno di questi dipendenti che è stata fatta la scoperta.

I morti sono i fratelli

Giovanni e Carlo Petroni, Giovanni Petrone e Gianfranco Tocchio. Tutti e quattro erano pregiudicati, il Tocchio era evaso dal carcere di San Giovanni in Monte, dove stava scontando una condanna per rapina, ed era l'unico degli evasi non erano quasi tutti del mondo della malavita, ma vi erano anche dei noti fascisti, che furono i primi ad essere presi.

I fascisti erano Massimo Batoni di Aresso e Fabrizio Zoni di Milano accusati di appartenere a «Ordine Nuovo» e rinviiati a giudizio per strage continuata, associazione sovversiva e detenzione di esplosivo e il «Sambabino» De Michelis.

Per gli inquirenti si è trattato di un'«esecuzione» tra bande rivali della malavita locale. Nella zona infatti la malavita è specializzata nel settore della prostituzione e delle estorsioni ai locali. In questo ambiente, molto fluido, i clan e bande si aggregano e si dividono con grande facilità. Domani sui corpi sarà eseguita la perizia necroscopica.

## Per l'assemblea nazionale dell'area di Lotta Continua del 26

L'assemblea si terrà al rettorato di Roma (dentro la città universitaria). Per arrivare all'università prendere il 66 (per chi scende alla stazione Termini) e il 66 e l'11 (per chi scende alla Tiburtina).

Sabato 25 dalle ore 18 alle ore 21 si terrà una riunione sull'organizzazione del convegno all'aula occupata di chimica biologica (dentro la città universitaria). I compagni di Roma cercheranno di garantire al massimo mangiare e dormire.

I compagni di fuori Roma cerchino di portare i sacchi a pelo e i compagni universitari il tesserino per poter usufruire della mensa.

Per ulteriori informazioni telefonare dalle 12 alle 21 in cronaca romana al 06-570600, chiedere di Claudio.



# CRONACA ROMANA

## Oggi alle ore 17,30 da P.zza Esedra corteo per la liberazione dell'Iran

La CISNU invita a scendere in piazza su questa piattaforma: Contro la legge marziale, Contro il governo militare, Contro la monarchia, Per la libertà dei prigionieri politici, Per il ritorno in patria degli esuli, Per una repubblica democratica popolare. Il corteo parte da Piazza della Repubblica alle ore 17.30. Il corteo è autorizzato dalla questura di Roma

### INPS: 11.000 posti di lavoro a disposizione

I disoccupati organizzati premono per assunzioni stabili

Circa 200 disoccupati organizzati della lista di lotta Roma Sud dell'ufficio di collocamento di Roma hanno invaso ieri mattina l'enorme palazzo dove ha sede la direzione generale dell'INPS.

Un corteo interno aperto dallo striscione dei compagni della lista di lotta di Roma Sud percorreva in lungo e in largo corridoi, accompagnato da comizi volanti, distribuzione di volantini a tutti i lavoratori interni che si affacciavano sulle porte degli uffici, per concludersi davanti alla sala dove era in corso la riunione del consiglio di amministrazione.

A questo punto i megadirigenti dell'Ente non potevano fare altro che interrompere la loro riunione ed accettare la proposta di un'assemblea immediata con i disoccupati ed i lavoratori.

Le richieste dei compagni partivano da un'analisi precisa della situazione dell'INPS, che regala ai padroni una evasione contributiva del 22 per cento, particolarmente forte nel Centro Sud (5400 miliardi che da soli basterebbero a colmare il deficit che il governo vuole sanare attraverso il taglio delle pensioni).

Per confermare l'assurdità di queste cifre, basta ricordare che esiste un solo ispettore ogni 1000 posti di lavoro, per cui su un totale di circa 120.000 posti, l'Ente è in grado di assicurare una ispezione ogni 5 anni, mandando all'aria qualsiasi discorso

sul controllo dell'evasione fiscale. Da questa situazione di disservizio congenito, nasceva la richiesta di precisi pronunciamenti contro il blicco governativo che impedisce le assunzioni di 11.000 persone per completare l'organico. I disoccupati ponevano inoltre il problema immediato dell'assunzione stabile dei trimestrali (79 solo a Roma in procinto di essere licenziati), i quali, mentre all'Eur si svolgeva l'assemblea, manifestavano alla sede provinciale di via Amba Aradam. A queste richieste dei disoccupati il presidente dell'istituto dottor Reggio, il vicepresidente Forni e il consigliere d'amministrazione, sindacalista Pagani (FLC), hanno dato una risposta in gran parte scontata e che sentiamo da troppi anni: la risposta cioè dello scarica barile tra governo, ministeri, organi competenti, compatibilità e chi più ne ha più ne metta.

I disoccupati però hanno mostrato chiaramente di non stare a questa logica ma di voler portare avanti con la lotta le loro richieste insieme ai lavoratori dell'INPS, ai precari, ai lavoratori degli appalti in modo da smascherare tutti i «non possiamo» e «non è colpa nostra».

Una lettera di Daniele Pifano al presidente della Corte

### “Una lotta che mette paura a tutti i partiti al potere”

Con il rinvio degli atti al PM Mineo si è concluso prima ancora di aprirsi il processo contro Daniele Pifano, che si vede così costretto ad allungare i tempi della sua latitanza. Ed è appunto dalla latitanza che Daniele ha fatto pervenire al presidente della IX sezione penale, Santiapichi, una lettera di cui pubblichiamo ampi stralci.

«Signor Presidente, dopo che ancora oggi non si sa che fine abbia fatto una nostra denuncia presentata alla magistratura nel lontano agosto del '73 e riguardante le condizioni assurde e insostenibili in cui versava e continua a versare ancora oggi l'ospedale. Dopo che nessun provvedimento concreto è stato preso contro i responsabili di numerosi omicidi perpetrati ai danni di ammalati, alcuni dei quali sono stati da noi denunciati... Dopo che, nonostante le nostre ripetute richieste avanzate finanche al Procuratore Capo in persona, dott. De Matteo, non ci è riuscito neanche di conoscere il nome del giudice al quale, ammesso che esista, dovrebbe essere stata assegnata quella montagna di denunce fatte in ben 4 mesi di udienze (del pro-

cesso al collettivo del Policlinico, ndr), da noi lavoratori che, da imputati, ci eravamo trasformati in accusatori... mi sembra veramente scandaloso emettere contro il sottoscritto un mandato di cattura con delle imputazioni così pretestuose e con una procedura così sospettosamente strana!! Dopo che per anni ed anni i lavoratori del Policlinico esercitando un diritto costituzionalmente previsto, erano soliti riunirsi in assemblea nell'androne... la mattina del 23 ottobre si presenta il vicequestore Mazzotta che compie cariche indiscriminate di celerini che non risparmiano neanche gli ammalati, con ben 6 arresti arbitrari di lavoratori...

Signor Presidente, sarebbe innanzitutto estremamente mistificatorio attribuire al solo dott. Mazzotta, che peraltro da almeno 15 giorni presenziava senza nulla obiettare alle assemblee che tenevamo quotidianamente all'androne, la responsabilità di questo intervento illegale. In effetti ci troviamo di fronte ad un preciso e ben congegnato disegno politico. «E' a questo punto — prosegue la lettera di Daniele — che decide di dare il suo contributo il procuratore De Matteo. E' solo così infatti che si può spiegare l'emissione del mandato di cattura contro di me a ben 20 giorni di distanza dal fatto, senza che sia stato esperito alcun accertamento».

Infine, citando il testo del mandato di cattura del PM Mineo, Daniele chiede al Presidente la-pichino «come sia possibile che i lavoratori che lottano per i propri bisogni e contro le speculazioni sugli ammalati vengano definiti «pericolosi per l'ordine pubblico» mentre i giovani rampolli fascisti figli di noti giudici romani che vengono colti in fragrante mentre puntano pistole contro i poliziotti che li stanno arrestando, vengono immediatamente scarcerati con tante scuse».

#### ○ TRASTEVERE

Sabato 25, dalle ore 16 e 30, a Piazza della Scala mostra e teatro di strada per una rappresentazione del «Bieco Canone». Comitato popolare informazione e lotta.

### Morire a dieci anni

Fabio Bruno, bambino di 10 anni, era andato in riva al mare con quattro compagni di scuola, erano circa le 16 di giovedì. In quel tratto del lungomare Duca degli Abruzzi gli operai del cantiere ILPC stanno costruendo dighe frangiflutti per impedire l'erosione della

strada. Forse urtato da un camion in manovra, il piccolo Fabio è stato proiettato proprio dove venivano scaricati gli enormi massi di cemento armato, uno di questi lo ha letteralmente schiacciato. Trasportato al pronto soccorso dagli operai, Fabio Bruno moriva poco dopo.

### Continua la mobilitazione delle maestre precarie

Contro i concorsi truffa dell'assessore Fraiese, manifestazione al Campidoglio

Contro i concorsi-truffa di Fraiese ieri sera 200 maestre di asilo precarie hanno manifestato a lungo sotto il Campidoglio.

E' da tempo che le maestre d'asilo precarie lottano contro una situazione angosciata, creata e voluta dall'amministrazione comunale con l'accordo di partiti e sindacati. Dopo la trentennale gestione mafiosa e clientelare della scuola materna da parte della DC, l'assessore Fraiese (PSI) e la giunta di «sinistra» hanno deciso di farne pagare le conseguenze alle maestre d'asilo indicendo 2 concorsi truffa che garantiscono l'assunzione in ruolo a sole 240 delle oltre 3000 maestre precarie di Roma.

Per le altre, la stragrande maggioranza, sarebbe la disoccupazione. Contro questa prospettiva si battono le maestre precarie che chiedono l'assunzione in ruolo per tutte coloro che da anni lavorano sottoposte in condizioni terribilmente disagiate. Non mancano i tentativi demagogici del sindacato autonomo di ricalcarsi nella situazione un proprio spazio per trascinare la giusta protesta su obiettivi corporativi e qualunquistici. Dall'altra parte, del resto, ancora ieri sera gli

assessori del comune hanno continuato a formulare le solite promesse parolai: «Terremo conto...». Le solite palle. La mobilitazione continua.

### GLI “ABUSIVI” DI VIA SANNIO OCCUPANO L'XI RIPARTIZIONE

Avevamo scritto ieri sulla situazione degli «abusivi» di via Sannio.

Ieri mattina quando questi sono arrivati sul loro posto di lavoro ed hanno trovato il camion di vigili urbani che ormai da una settimana staziona, pronto a cacciarli via e a sequestrargli la merce appena tentano di aprire i loro banchi, hanno deciso di recarsi in massa in via dei Cerchi all'XI ripartizione, quella del commercio. Sono rimasti là per ore in attesa che l'assessore li ricevesse per avere almeno delle risposte alle loro richieste. Ma l'assessore non si è fatto vedere: attraverso suoi intermediari ha detto che il problema verrà preso in considerazione giovedì, venerdì della prossima settimana. A questo pun-

to «gli abusivi» hanno deciso di occupare la ripartizione fino a quando non avranno delle risposte. Ieri sera era prevista una riunione della giunta comunale; è stata mandata una delegazione per discutere: al momento di andare in macchina non sappiamo se è stata ricevuta ed ha almeno potuto esporre il problema. Gli occupanti sono decisi ad andare avanti e a restare nella ripartizione fin quando non saranno presi in considerazione. Alcuni se non succederà niente che sblocchi la situazione, cominceranno nei prossimi giorni uno sciopero della fame.

ULTIM'ORA — Gli «abusivi» avrebbero avuto assicurazioni che, fino alla Befana, nessuno li disturberà.

### UN INTERVENTO DEI COMPAGNI ARTIGIANI

Questo intervento nasce dall'esigenza di un gruppo di compagni artigiani di organizzarsi per cercare di risolvere i problemi che da sempre incombono sul nostro tipo di attività.

Noi siamo un gruppo di artigiani che per esigenze varie si è visto costretto a vendere la propria creatività per cercare di rimarginare le innumerevoli difficoltà della vita quotidiana. Tra di noi c'è una situazione eterogenea: c'è chi riesce a vivere con questo lavoro, e chi lo fa per «svorta» un po' di soldi liberamente, e per non essere supersfruttati del lavoro nero.

Quindi ci siamo trovati a dover conciliare que-

ste diverse tendenze: finora abbiamo affrontato il problema individualisticamente limitando i nostri rapporti a saluti e scherzi mentre si scappava di piazza in piazza.

Con l'acuirsi della repressione da parte della giunta è maturata la volontà di organizzarci in maniera più organica per poter rispondere a tutti i problemi inerenti alla nostra condizione.

Invitiamo tutti i compagni sabato ore 10 a via Sannio per un'assemblea d'incontro con la maggior parte dei compagni artigiani sensibili a questi problemi in preparazione di una scadenza cittadina con tutte le realtà artigianali.



Al cinema Espero lo spettacolo di Franca Rame gestito dalla Casa delle Donne

## «Tutta casa, letto, chiesa»

Da ieri al Cinema Espero su v. Nomentana è iniziato, e durerà per 15 giorni, lo spettacolo «Tutta casa, letto e chiesa» di Franca Rame. Parte dell'introito di questo spettacolo sarà devoluto alla Casa della Donna per iniziare una campagna di raccolta fondi che consentirà di portare avanti il progetto di realizzazione dei lavori necessari alla ristrutturazione del palazzo. La lotta per la Casa della donna è uno dei motivi portanti nella realizzazione dello spettacolo. Saranno presenti molte delegazioni di alcune fabbriche occupate, che intervengono esprimendo i contenuti delle loro iniziative di lotta.

A Via del Governo Vecchio abbiamo avuto un incontro con Franca Rame, nel quale sono emerse le difficoltà che ci si trova ad affrontare nel momento in cui si vuole fare uno spettacolo incentrato sulla condizione della donna.

«Siamo convinti — ha detto Franca — forse anche presuntuosamente di aver scritto qualcosa di corretto, in quanto abbiamo affrontato una reale difficoltà, quella di un argomento sulla condizione della donna... la produzione di questo lavoro non è nata solo dal lavoro individuale di due teste (quella mia e quella di Dario), noi l'abbiamo scritto, ne abbiamo fatto una lettura con alcune compagne di una fabbrica occupata di Milano (compagne femministe intellettuali, c'era dentro di tutto), a questa lettura abbiamo ricevuto delle osservazioni, delle critiche che abbiamo preso e immesso nello spettacolo; abbiamo fatto un'altra lettura, più una ventina di prove aperte con pubblico misto e anche lì, dal dibattito, si prendeva quel che veniva fuori, a questo punto, le compagne dissero che non c'era nulla da togliere... è stata tolta una frase che dicevo nella presentazione «rispettate le vostre donne come se fossero uomini» perché mi era stato detto che era sbagliata, ed io l'ho tolta. A me le osservazioni stanno bene, se venite domani in 50 e mi dite: «Guarda che avete fatto una stronzata» io sono disposta a modificare, visto che non abbiamo l'angoscia e l'orgasmo di fare uno spettacolo in quanto spettacolo... quello che non capisco è quando mi si viene a dire che certi temi sono «scontati»... allora la «mamma fricchettona» è scontato, ma nessuno mai è stato capace di spiegarmi perché se tutte le mamme avessero fatto la scelta come il personaggio di questa madre, che segue il figlio scappato di casa e rinuncia a tornare perché ha scoperto un

mondo diverso stando con questo ragazzo, scegliendo di lavorare a mezzo tempo, per potersi dedicare ad altre cose a regalare quello che ha dentro, a scoprire il cielo azzurro, avremmo risolto molti problemi... il messaggio è rivolto al grande pubblico che non è certo composto tutto di mamme fricchettona... A Milano dopo lo spettacolo molte compagne mi venivano a parlare con

le loro madri, i mariti o le figlie... Evidentemente il testo tira fuori qualche cosa per cui la gente è spinta a parlare... Si parla di presenza dell'uomo (nello spettacolo) ed io sapendo come è nato lo spettacolo m'incazzo... è come fare il discorso di un giornalista che dopo il titolo «Mattatrice Franca Rame» metteva tra parentesi «per ogni scena c'è l'ombra di Dario Fo» questa è ancora

una volta la condizione della donna, è importante tirare fuori le contraddizioni. Comunque la soddisfazione più grossa l'ho avuta a Verona dove c'erano compagne di ceti diversi che mi dicevano: «Ti sto aspettando perché sono contenta, perché dici le cose che voglio dire io». «Vorrei che si cercasse di vedere, una volta per tutte, lo spettacolo in positivo... lo sforzo di quattro mesi».



## La situazione a Via del Governo Vecchio

Come è noto, in due anni di occupazione le donne hanno dato vita ad una battaglia politica e legale per affermare il diritto ad avere uno spazio dove potersi esprimere liberamente. Oggi via del Governo Vecchio rappresenta il punto di riferimento di migliaia di donne ed è il centro d'attività di numerosi collettivi femministi. Le donne chiedono che lo stabilimento venga loro ufficialmente assegnato e che la Regione si faccia carico della sua manutenzione.

Questo consentirebbe la realizzazione del progetto di utilizzo del palazzo comprendente: salute della donna, centro giuridico legale, centro contro la violenza sulle donne, informazione e stampa, lavoro, artigianato artistico, servizi (mensa, biblioteca, ecc.) arte e cultura. Molte di queste attività tra cui l'asilo nido, sono state interrotte proprio a causa dello stato pietoso (infiltrazioni d'acqua, infissi deteriorati e mancanza di riscaldamento), di alcune stanze dello stabile. La ma-

gistratura con la sentenza del 30-8-78 ha respinto qualsiasi procedimento a carico delle occupanti, in quanto non sussistono i motivi dello sgombero. L'ultimo incontro delle rappresentanti del comitato di gestione di V. del Governo Vecchio con la gestione commissariale del Pio Istituto (rappresentante del PCI Luciana Bergamini, del PDUP Pino de Stefano, del PSI De Cesare) hanno lasciato intuire una certa disponibilità alla realizzazione della Casa della Donna, anzi la stessa rappresentante comunista, Luciana Bergamini si è espressa in modo abbastanza chiaro: «sentito il parere del Comune e della Circoscrizione, se non rispondono entro una settimana, noi possiamo definire la cosa». Se questa prospettiva non sarà reale saranno le donne a promuovere una denuncia contro i responsabili del depauperamento di un patrimonio pubblico costretto all'inagibilità grazie all'incuria delle istituzioni.

## La Marald allo spettacolo di Franca Rame

Dopo sette mesi di occupazione la nostra lotta per conquistare il diritto al lavoro continua. Come lavoratrici e come donne abbiamo dovuto affrontare enormi sacrifici e soltanto la solidarietà degli altri lavoratori ci ha permesso di arrivare fino ad oggi, insieme alla coscienza che la nostra lotta è quella di tutte le altre donne che sono le prime a pagare la crisi, e quella di tutte le fabbriche contro la disoccupazione, il decentramento produttivo e il lavoro nero, contro la sentenza del magistrato che permette al nostro padrone di buttarci fuori dalla fabbrica. La partecipazione alla manifestazione spettacolo di domenica 26 novembre alle ore 16 al cinema Espero, è un nuovo momento di lotta per noi e per tutte le lavoratrici e i lavoratori per riaffermare uniti la nostra volontà di combattere. No allo sgombero della Marald.

Tutti alla manifestazione spettacolo con Franca Rame dal titolo «Tutta casa, letto, chiesa».

Consiglio di fabbrica della Marald

Studenti medi

## Nonostante Pedini, ariecco i D. D.

Da domenica le elezioni degli organi collegiali nelle scuole

Pedini o non Pedini restano sempre i Decreti Delegati con cui gli studenti si trovano a fare i conti nelle scuole: proprio in questi giorni avranno luogo le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali (CdI, ecc.). Nonostante la maggioranza degli studenti si stia sempre di più accorgendo dell'inutilità e della funzione repressiva che questi «parlamentini» hanno, ogni anno si ripropongono le discussioni sulle diverse posizioni che nelle singole scuole i compagni assumono.

Nessuno infatti, può decidere per tutti e dire che sia giusto presentarsi, o che al contrario sia poco rivoluzionario, così come nessuno può oggi dare una linea di comportamento valida in tutte le occasioni. All'itis Severi, ad esempio, i compagni del Collettivo politico hanno deciso di presentare una lista di quattro studenti, ed hanno distribuito un volantino in cui spiegano le ragioni di questa loro scelta. Qui, tra l'altro, essi affermano «...Ma purtroppo quest'organo esiste e per agevolare le nostre lotte e non creare quindi situazioni contrarie a quelle che vogliamo, agiremo all'interno di questo organo burocratico...».

Riportiamo alcuni punti del loro programma: «Aggiornamento totale agli studenti sulle sedute del CdI. Concessione dei trasporti gratuiti (tessere Atac e Acotral) a tutti gli studenti proletari per evitare di aggravare ulteriormente un già passivo bilancio familiare. Svolgimento di attività extramurarie (concerti, spettacoli, rappresentazioni teatrali, mostre...). Prose-

guimento dell'attività del giornale del Severi che i compagni già stampano, ma che negli ultimi tempi sta subendo il boicottaggio — anche questo tipo di stampa dà fastidio — Al contrario i compagni del «Goethe» invitano gli studenti a boicottare le elezioni non andando a votare e rilanciano il potere assembleare. In un loro volantino tra l'altro affermano: «...Bisogna battere la funzione delle Leghe e riportare le lotte sui problemi reali quali la selezione a fine anno, formare i comitati di classe che blocchino la didattica nei confronti dello studio che non ci interessa minimamente, a favore di una discussione, un intervento ed una presenza nella realtà sociale...». La campagna elettorale delle Leghe nelle scuole quest'anno è all'insegna della cultura, non disdegnando però gli attacchi al Movimento, accusato ora di corporativismo. Lo slogan elettorale che è la caratteristica della loro lista al Goethe è il seguente: «Per un impegno unitario a favore di una nuova organizzazione della cultura e del lavoro», anche se poi non spiegano che tipo di cultura propongono. Tra il disinteresse generale della maggioranza degli studenti si va così all'appuntamento di queste elezioni. A proposito: non mancheranno le liste dei fascisti. Riguardo a questo citiamo l'episodio avvenuto al Michelangiolo, dove un fascista presentatore della lista ha abbandonato l'assemblea piangendo assieme ai suoi scagnozzi tra gli sberleffi di tutto il resto degli studenti.

Ro.Gi.

Acotral a Caprarola

## ...“essendoci inoltrati nel periodo invernale...”

In data 23 novembre 1978 presso i locali della biblioteca comunale di Caprarola si è riunito un'assemblea di pendolari, studenti e lavoratori della linea Caprarola - Viterbo per discutere sulle misure da adottare in relazione all'annoso problema del disservizio prestato dall'ACOTRAL.

A tal fine fa presente che: 1) Essendoci inoltrati nel periodo invernale e dovendo percorrere un tragitto tortuoso con forti pendenze stradali, in questo periodo permanentemente gelate. 2) che i due autobus messi a nostra disposizione sono stati ridotti a uno, causando gravissimi disagi e ritardi a circa 130 pendolari e a numerosi viaggiatori saltuari. 3) che le condizioni igieniche degli autobus sono precarie e che gli stessi si trovano in condizioni fatiscenti, chiede:

Che sia immediatamente ripristinato il secondo autobus delle ore 7.20 e delle 13.40; miglioramento delle condizioni igieniche e meccaniche degli autobus stessi. Chiediamo, un intervento da parte degli organi rappresentativi, quale l'amministrazione comunale e provinciale e regionale che fin'ora poco hanno fatto per sanare questa situazione, pur essendo essa non solo locale ma dell'intera regione.

Che i presidi e i datori di lavoro tengano dovuto conto di questa situazione e giustificino eventuali ritardi degli studenti e dei lavoratori. Qual'ora tali richieste non venissero al più presto attuate, si fa presente che si passerà a forme più incisive di protesta.

Assemblea dei lavoratori e studenti pendolari di Caprarola (Viterbo).



Enel e sindacati d'accordo per lo straordinario

## «LOTTIAMO CONTRO GLI STRAORDINARI»

Con un accordo sindacati - Enel, in contrasto con tutta la politica sull'occupazione i lavoratori dell'Enel sono chiamati sabato 25 novembre al lavoro straordinario. I lavoratori hanno sempre saputo che gli straordinari sono una esigenza padronale quindi in netto contrasto con i propri interessi. In tal senso si sono sempre battuti per l'eliminazione dello straordinario.

La federazione regionale CGIL CISL UIL sembrava dello stesso parere in quanto nell'ordine del giorno dell'11 novembre affermava che «la disoccupazione infatti continua dunque ad aumentare determinando ulteriori elementi di inasprimento degli effetti laceranti della crisi nelle classi emarginate: in primo luogo tra i giovani e le donne esclusi dal processo produttivo e tuttora in cerca di prima occupazione». Viene da domandarsi come pensano questi intrallazzatori di poter conciliare le lotte per la occupazione e gli accordi fatti dalle medesime persone per gli

straordinari. In questa situazione l'unica cosa chiara è la presa per il collo nei confronti dei disoccupati e dei lavoratori stessi che ricattati dall'informazione padronale e sindacale se non sono più che politicizzati cadono nella logica della coesione Enel - sindacati. I lavoratori sono stanchi di effettuare scioperi da burletta che servono solo a decurtare salario. Si sono convinti ulteriormente che l'ultima cosa che interessa al sindacato è l'occupazione. E' chiaro che nella situazione attuale con le continue rapine salariali è difficile dire no agli straordinari e alle 20 - 30000 lire in più in busta paga. E proprio sull'esigenza dei più può passare una simile politica. Il sindacato con accordi truffa è riuscito e riesce ad allontanare i comuni interessi dei proletari innescando tra occupati e disoccupati motivi di ulteriore divisione. Per questi motivi lottiamo contro gli straordinari.

Un gruppo di lavoratori Enel

## Ole e la sua batteria devono restare a Roma

Ole Norrman è un ragazzo svedese che da qualche mese vive a Roma dove, in attesa di potersi iscrivere al conservatorio, è in contatto con molti gruppi di ricerca musicale. Segni di riconoscimento: capelli biondi, occhiali e una batteria che quasi ogni pomeriggio monta a piazza Navona con cui suona magnificamente.

A Ole vogliono bene in molti e molti amano la sua musica: ogni volta che con i suoi amici improvvisa una jam-session tanta gente si riunisce intorno a loro per ascoltarli. Ma qualcuno lo odia. Già in agosto un

abitante di una casa che affaccia sulla piazza e l'ambasciata del Brasile lo denunciavano e fu minacciato insieme a una sua amica di essere rimandato in Svezia col foglio di via. Ora il foglio di via è arrivato. L'altro giorno Ole è stato portato all'ufficio stranieri dove, dopo minacce di vario genere, gli è stata inflitta una multa per occupazione abusiva di suolo pubblico e disturbo della quiete pubblica. Con l'obbligo di lasciare l'Italia entro cinque giorni. Solo perché un ricco abitante di piazza Navona considerava disturbata la sua quiete pomeridiana.

## VINO per una musica libera da impegni stilistici

VINO (verifica improvvisazione naturalità organizzata) è il nome di un gruppo di musicisti romani e di altre città che hanno sentito l'esigenza di uno spazio nuovo, ove poter scambiare le proprie esperienze personali e fare un comune lavoro di ricerca e che stanno presentando allo Ziegfeld Club una serie di concerti, durante i quali suonano riu-

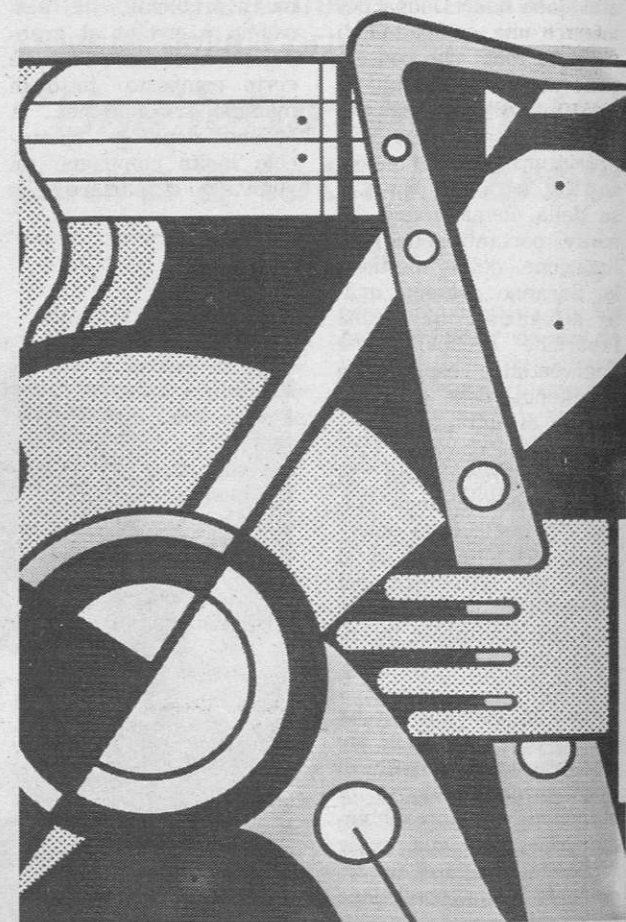
niti in varie formazioni. Questi musicisti appartengono tutti alla cosiddetta area jazzistica, ma proprio per poter uscire dai vari castranti schematismi d'etichetta hanno formato questo VINO con lo scopo principale di poter suonare una musica libera da qualsiasi impegno stilistico ed aperta ad ogni tipo di stimolo. Il nucleo si propone i-

noltre di coinvolgere altri musicisti che pur essendo legati a linguaggi determinati sentano la necessità di allargare i propri orizzonti creativi e strutturali sviluppando con il loro apporto le possibilità dei VINO.

I musicisti che ne fanno attualmente parte sono: R. Lai, contrabbasso; F. Puglisi, contrabbasso; R.

Fassi, piano; A. Salis, piano; M. Paliano, batteria; S. Bambini, batteria; E. Ricci, clarino basso e contralto; S. Satta, sax contralto e soprano; M. Joseph, piano; D. Terenzi, trombone.

Stasera alle ore 21, allo Ziegfeld club, in via dei Pieni 28, R. Lai, R. Fassi, S. Bambini, E. Ricci, S. Satta, D. Terenzi, suoneranno in sestetto.



**CITROEN 2cv** ottimo stato motore km 30.000 vendo L. 900.000 da sdoganare o L. 1.100.000 sdoganato. Tel. 842708 o 8172120 ore pasti.

**PIUMONI** d'oca caldissimi venduto a prezzi eccezionali. Telefonare al 8122678. Silvia.

**MAGGIOLINO** 1200cc, vendo L. 850.000 trattabili. Tel. 897748. Ore pasti.

**APPUNTI**, consigli e programmi per l'esame di Storia Moderna, Leonardi, Scienze Politiche corso 76-77 e 77-78 cerco. Tel. 814-891168.

**STANZA** in casa di compagne, Laura cerca. Tel. 8450348 ogni ora.

**ATTACCHI** da sci Marker Rotamat-FD (di dietro) vendo L. 25.000. trattabili. Tel. 5745860. Roberto ore pasti.

**BATTERIA** vendo L. 350.000. Tel. 6481367. Marco.

**PER DIVIDERE** appartamento compagna cerca compagne. Posso pagare max 70.000 mensili. Tel. 596882. Silvia.

**PER PREPARARE** esami del primo anno di Psicologia Anna cerca compagna-a. Tel. 4126717 dopo le 21.

**COMO**, letto, armadio anni '30 in noce, ottimo stato; mobile turco per tazze e bicchieri vendo. Tel. 9007334 Gabriella ore 15-16.

**BABY-SITTER** per pomeriggi e sera anche 3 bambini insieme sono disposta a tenere zona Monte Mario, Trastevere. Tel. 539910.

**PER ALESSANDRA**: sagittarietta che oggi compie 8 anni, tanti auguri, tanta allegria, tanti colori, un po' di scherzetti e 2 pon pon. Manuela e papà.

**LEZIONI** di pianoforte e solfeggio a persone dal 7 al 15 anni impartisco. Tel. 3662496 mattina e ore pasti. Lavinia.

**CITROEN 2cv** camionetta del '71 causa partenza vendiamo L. 800.000. Tel. 5777131.

**FIAT 500** '69 vendo L. 500.000 causa partenza. Telefonare al 5777131 Dodi.

**LIBRO**: «Metcalfe» Economia Agraria, urgentemente cerco. Tel. 7855707.

**GATTO** nero, cerca gatta scopo relazione transitoria. Telefonare al 3275579.

**SCARFONI** Caber 5 ganci n. 8 e mezzo vendo L. 35.000. Tel. 7994461.

**PER PRESTARMI** la macchina 1 settimana periodo di Natale per viaggio a Parigi offro L. 100.000. Tel. 5271088.

**LADISPOLI-ROMA**: Ti ho dato un passaggio 3 settimane fa, vorrei rivederti. Tel. 6796809. Michele.

**SERVIZI** fotografici a gruppi teatrali a prezzi politici compagni fotografi eseguono. Tel. 7483482 Enzo, Gianna o Roberto.

**CORSI** di lingua inglese, francese, spagnolo, giapponese e greco moderno centro studi let-

terari «La Ruota» organizza. Tel. 754065.

**TERAPIE** individuali di psicanalisi a prezzi molto contenuti solo a compagne. Tel. 655552.

**LIBRO**: «Storia della letteratura italiana» Garzanti vendo L. 150.000. Tel. 6378651.

**VESTITI** tg. 48, gonna lunga ricamata a mano L. 20.000, scarpe n. 41 L. 2.500 vendo. Tel. 637851.

**GATTINI** svezziati a persone che li trattino con affetto regalo. Tel. 4951962.

**Loden verde** tg. 46 in ottime condizioni L. 20.000 vendo. Tel. 4951926.

**CASA** in posto possibilmente nevoso o montagna da Natale a Capodanno cerchiamo. Telefonare al 5138762.

**MOTO GUZZI** Falcone civile moderno vendo L. 700.000. Telefonare al 5238762 la sera. Fabio.

**RETE** e materasso a molle e state-inverno come nuovi ad 1 piazza e mezza più 4 cassetti che vanno sotto il letto, vendo L. 50.000. Tel. 0774-400349.

**TAVOLO** quadrato cm 100x100 in marmo con gambe in acciaio cromato più 4 sedie in acciaio e similpelle champagne vendo purtroppo L. 100.000. Tel. 0774-400349.

**HARLEY-DAVIDSON** 350cc vendo. Tel. 5800234 Guido sabato mattina.

**SCI KNAISSEL** Magic 66 con attacchi Tyrolia vendo causa urgente bisogno di soldi L. 60.000 Tel. 7994461.

**STANZA** piuttosto grande per una festa da venerdì e sabato mi serve zona Monte Verde o dintorni. Posso pagare L. 30.000 Valeria. Tel. 539807.

**Passaggio** per Torino per il 7 Dicembre compagna cerca. Tel. 5580521.

**PER FORMARE** un collettivo compagne che insegnano: cercano altre compagne che insegnano altre compagne che insegnano. Tel. 5580521.

**DISCHI**: le 9 sinfonie di Beethoven dirette da Toscanini vendo L. 20.000. Tel. 5576318 Leonardo.

**SEGRETERIA** telefonica funzionante, vendesi, installazione e dimostrazione gratuita. Tel. 2571737.

**PER ENZO** della stufa. Ho perso il tuo numero di telefono. Telefonami tu. Maria Pia. Tel. 6545351.

**PER ANGELAMARIA**. Fatti viva Maria Pia 6545351.

**CANE GIALLO** bastardo taglia media di nome Duke con collare di ferro, perso zona Camilluccia. Padrona disperatissima. Tel. 3604672. Ricompensa.

**COMPAGNO** disperato in fase di rigetto cerca compagna-a per preparare Patologia chirurgica (Fegiz) sul gallone per febbraio. Tel. 7823682 ore pasti Salvatore - Roma.

## Piccoli Annunci GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

**CAUSA** disastrosa situazione finanziaria vendo dieci maglioni semi-nuovi per bambina dieci-dodici anni L. 27.000. Telefonare al 8356897 Rossana.

**COMPAGNA** disperata cerca lavoro, sono tre anni che ho finito scuola e niente. Sono disposta a fare qualsiasi, dico qualsiasi tipo di lavoro, dalla dattilografia alla baby-sitter, ed altro. Aggiungo inoltre che ho una buona conoscenza della lingua inglese. Chiunque possa aiutarmi telefoni a questo numero: 5400022, chiedere di Carolina. Telefonare possibilmente durante l'ora dei pasti. Tanti grazie a pugno chiuso.

**PER LA CITROEN 2cv** telefonare a Chicco. Tel. 6282250 ore pasti.

**LIBRI DI EVOLUTIVA 2** in prestito o vendita cerco. Tel. al 582702. Elena.

**LIBRERIA** componibile in tek comprendente armadio, letto estraibile, cassetteria vendo a L. 450.000. Tel. 5920417.

**SCRIVANIA** in tek con 4 cassetti e relativa sedia vendo L. 70.000. Tel. 5920417.

**CENTRO** studi Letterari «La Ruota» organizza: corsi di lingua spagnola. Tel. 754065.

**PITTORI e SCULTORI** per mostre cerchiamo. Tel. 754065.

**IDRAULICI** compari eseguono grossi lavori a Roma e fuori, piccole riparazioni solo zona S. Lorenzo e dintorni. Tel. 4957387.

**PER PULIZIA** casa, stiro, eventuale cucito per 4-5 volte la settimana 4 ore al giorno cerchiamo persona. Tel. 8181965 o 6795811.

**FIAT 500** ottimo stato vendo L. 8181965 o 6795811.

**ANELLINI** e simboli femministi d'argento e tutti i manifesti femministi sono all'Erbavoglio Piazza di Spagna 9. Telefonare al 6795811.

**TROMBA** cinese urgentemente cerco. Boccaio in buono stato o sostituibile. Tel. 3666550.

**PER LA CITROEN 2cv** Mi interessa. Tel. 6225929 Roberto.

**ZAINETTI** sardi importati vendono a lire 18.000. Sono abbastanza grandi. Tel. ore pasti a Susanna 3499913 o a Cristina 3561811.

**ANNA MARIA** cerca lavoro come baby-sitter o servizio ad ore. Tel. 6100366, dalle 15 alle 17.

**VENDO** macchina fotografica Yocika FR 1 con obiettivo 50mm F. 1.7. Una settimana di vita L. 250.000. Tel. Sergio ore pasti 7560698.

**MECCANICO**, riparazioni e prezzi modici, eseguo. Telefonare al 5310180 ore pasti.

**VOGLIAMO** curare e stampare un bollettino che ci permetta di comunicare le nostre attività i nostri punti d'incontro, i nostri lavori per poter praticamente conoscere e quindi, nel momento di necessità non reperire come unico indirizzo quello maschile. Mettetevi in contatto con noi. Il «Collettivo Fimmini» via Romanello da Forlì 19-A. Tel. 7889595 - 7850434 - 5137676.

**SIAMO** Daniela e Paola (5137676) Eleonora (7850434) e Daria (7889595) del collettivo «Fimmini» e Fimmini; vorremmo conoscere un'altra donna che organizzi insieme a noi la serigrafia nel laboratorio grafico «Mamag».

**COMPAGNA** quarto mese gravidanza, cerca altro dono nello stesso stato, per parlare e stare un po' insieme. Non ho telefono quindi rispondere con altro annuncio. Michela.

**FIAT 500**, 1961, ottimo stato, cambio e frizione appena rifatti, gommata bene vendo L. 300.000. Tel. 743474 orario lavoro.

**STANZA** in casa di compagne cerco urgentemente preferibilmente zona centrale, tel. al 3451804 oppure al 5740637, chiedere di Giovanna.

**PIMINI** da letto 2 vendo a L. 25.000 l'uno. Tel. 5262017 ore pasti.

**LAVORO** qualsiasi cerco urgente-

temente. Rispondere con un annuncio per Elena.

**MACCHINA** fotografica Pentax acquisto in contanti solo corpo. Oppure cambio con motorino Motocane. Tel. 5807965.

**FURGONE** diesel abitabile vendo ottime condizioni. Tel. 5807965.

**STUFA** con fornelli e forno vendo a L. 20.000. Tel. 6543072.

**SEGRETERIA** dattilo per zona Aurelia, Bocca, centro, offresi. Tel. 6270052.

**PER LA COMPAGNA** che ha messo l'annuncio il 15 ottobre per studiare da corriere turistico: mettili in contatto con Anna. Tel. 432018.

**COME RISPOSTA** ad altro annuncio ci vediamo venerdì ore 20 davanti al Farnese. Franca di San Basilio.

**LAVORO** qualsiasi di ripulitura, tinteggiatura, carta da parati ed infissi compagne effettuano. Tel. 3569937 o 6383557 Luigi.

**VESPA 50cc** in buono stato max 200.000 lire cerco. Tel. 2719488 ora pranzo. Parliare solo con Raffaella.

**DIVANO** vecchio regalo. Telefonare al 3587460.

**TRASLOCHI** e trasporti di ogni genere a Roma e fuori a prezzi politici compagne effettuano. Tel. 635411 Fabrizio o 3569937 Roberto.

**LEZIONI** di chitarra classica singole o collettive a principianti a prezzi modici impartisco. Tel. 317505 Paolo.

**PER LA DIANE 2cv**, telefonare ore 8 a Claudio. Tel. 2751779.

**LOCALE** a piano terreno o dopo pochi gradini il F.R.I. cerca. Tel. 753600.

**VOLUME** terzo del Motta-Mariani smarrito zona Campo dei Fiori venerdì 17 cerco. Telefonare al 822195.

**PER LA 2cv**. Mi interessa telefonare dopo le 21 al 9423404. Renato.

**LABORATORIO** d'animazione per bambini dai 3-9 anni è aperto in via Flaminia il martedì e venerdì dalle 16-18. Telefonare al 3604382.

**PER GERMANA**: sono Eliana, telefonata al 3589661.

**FRIGORIFERO** indesit litri 300 e frizer con tre stelle in buono stato più un altro frigorifero da 250 litri con frizer vendo rispettivamente L. 90.000 e L. 60.000. Tel. 4953444.

**SCRIVANIA** L. 20.000; rete e materasso; armadio 2 ante tutto rosa L. 40.000 vendo o permuta con televisore o macchina da cucire. Tel. 4953444.

**ORGANO** LOGAN T3-22 ottimo stato 2 mesi di vita ha suonato solo 2 volte vendo L. 600.000. Tel. 7483280.

**MOBILE-LETTO** e armadio regalo. Tel. 5270274.

**VERNICE** azzurra Piaggio (è solo un kg.) vendo disperatamente a sole L. 5.000. Tel. 5910819 Fabio.

**PORTIERE** compagno di notte per 4 notti durante Capodanno a L. 10.000 a notte cerco. Tel. 6230424.

**TAVOLO** e 6 sedie, carrello svedese; porta-abiti; carrello piallino ottimo condizioni vendo. Tel. 743692.

**LIBRO** di barzellette è in via di pubblicazione. Tutti coloro che avessero materiale interessante possono spedirlo a Jole Doria, via Val Passiria 23 Roma.

**BATTERIA** Hollywood-Meazzi pel li Ludwig meccaniche nuove Wooing senza piatti vendo a L. 150.000. Tel. 5130568 Tonino.

**PIATTI** in coppia per charleston paisle formula 602 14 pollici. 130.000 e 15 pollici L. 150.000. Tel. 5130568 Tonino.

**BICICLETTA** con cambio n. 28 vendo ottimo stato. Telefono 3497826.

**PER UN FACILE** lavoro di tesi, compagno di filosofia cerca compagna-a. Tel. 7672341.

**STANZA** in appartamento a compagna a inglese offro zona Tiburtina (inizio). Tel. 764055 Elena ore 15.

**LAVORO** qualsiasi cerco urgentemente. Aiutami. Tel. 5779529.

**LUPA** di un anno operata al lemure a maggio regalo solo a persona capace di tenerla bene. Tel. 5591144.

**BENELLI** 125 2c elettronico con gomme nuove, ammortizzatori nuovi vendo. Tel. 0774-65546.

**PASSAGGIO** per Bologna Sabina cerca. Tel. 8122864 oppure 8276539.

**ASPIRAPOLVERE** Eletrolux 500W mai adoperato vendo L. 90.000. Tel. 5260047.

**BICICLETTA** da corsa Bianchi n. 28 telaio 55 come nuova vendo L. 120.000. Tel. 5260047.

**RETE** metallica ad 1 piazza vendo L. 4.000. Tel. 5260047.

**BABY-SITTER** alla pari per 21 anni che vuole andare via da casa offresi. Per zona Centro, Trastevere, Monte Verde. Posso lavorare solo la mattina fino le 13. Tel. 874505 Elisabetta.

**BABY-SITTER** alla pari per 2 bambini in età scolare cerco urgentemente. Offro vitto, alloggio e compenso. Tel. 6374074 ore pasti.

**CITROEN 2cv** vendo L. 80.000. Rispondere con altro annuncio.

**CHITARRA** folk con corde metalliche comen uova vendo lire 120.000. Rispondere con annuncio.

**CASSETTA** strumenti per auto vendo L. 70.000. Rispondere con annuncio.

**STANZA** a pagamento presso compagne cerco. Tel. 7854087 Nino ore pasti.

**SCI Knaissel** Magic 66 con attacchi Tyrolia vendo L. 60.000. Tel. 7994461 ore pasti Massimo.

**VESPA** 50 4 marce nuovissima vendo. Tel. 8400047. Lasciare recapito.







# Che cosa è successo nel Trentino?



Dal 20 giugno '76 ad oggi

Il Trentino aveva costituito una eccezione, per quanto riguarda i risultati delle elezioni politiche del '76, nel contesto nazionale: non si era verificata quella ripresa della DC, che tanto negativamente avrebbe influito sul futuro assetto governativo e sulla politica suicida della sinistra storica, mentre il PCI aveva ottenuto un successo senza precedenti, raddoppiando la propria consistenza numerica. La relativa affermazione della lista unitaria di Democrazia Proletaria (con il 3 per cento dei voti, e candidati di LC tra i più votati) confermò allora la peculiarità della situazione trentina, in cui alla presenza democristiana, onnipervadente e ultra maggioritaria, si era rigorosamente contrapposto l'impegno della sinistra rivoluzionaria, assai attiva durante tutti gli anni '70, ma anche la dura opposizione, sia pure unicamente istituzionale, del PSI dal '72 in poi.

Nei due anni successivi al '76, il peso di una nuova fase politica, a livello nazionale, ed i fenomeni che la caratterizzano (dal totale cedimento alla DC della sinistra storica fino alla sfiducia e alla disgregazione di inte-

ri settori di movimento e di tanti compagni) si riflettono inesorabilmente anche nel Trentino e sembrano soverchiare ogni tentativo di risposta in positivo. Il successo della lista di Nuova Sinistra mostra però che nello stesso periodo sono maturati anche i germi di una ripresa.

Il dissenso democratico e la opposizione di classe, il bisogno di una alternativa di uno stato di cose presenti, hanno trovato una punta di riferimento; nello stesso tempo spiegano il crollo del PCI che perde un terzo del proprio elettorato del '76 (dal 16 al 10,6 per cento a vantaggio della Nuova Sinistra, ma anche in parte del PPTT) e le difficoltà del PSI che pur localmente all'opposizione, paga lo scarso radicamento di classe e le contraddizioni della linea nazionale tra le tesi congressuali sul dissenso e la alternativa ed il sostegno nei fatti al governo Andreotti passando dal 10,7 del '76 al 9,1 per cento attuale.

Sul versante opposto, la forte affermazione del PPTT (Partito del Popolo Trentino Tirolese), reazionario e filo straussiano, raccoglie lo scontento anche democristiano di strati sociali piccoli borghesi (provenienti in maggioranza dal «centro», ma

La prima analisi dettagliata del voto. Le particolarità della dinamica sociale ed elettorale nell'«ex feudo» di Piccoli. La DC perde maggioranza assoluta, il PCI un terzo dei voti del 1976, il PSI un seggio. La grande crescita degli ultra autonomisti reazionari del PPTT. Polverizzate le liste minori. DP entra in consiglio con i resti. Il successo di Nuova Sinistra

in parte anche dalla sinistra ex riformista) e soprattutto contadini, deviandolo a destra, dopo che il ruolo storico di questa formazione «autonomistica» era stato letteralmente svuotato dal nuovo Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige del '71-'72 (non a caso il PPTT era sceso dal 10,9 per cento del '73 al 7,3 per cento del '76 per risalire ora impetuosamente al 13 per cento).

Il nuovo quadro politico del Trentino

## Il nuovo quadro politico del Trentino

La regione Trentino-Alto Adige (Sudtirolo) è costituita in realtà, sul piano politico-amministrativo da due Province Autonome, dotate della massima concentrazione locale, di competenze legislative (economiche, sociali, politiche) e disponibilità finanziarie esistente sul territorio nazionale (un milione annuo per abitante, corrispondente a circa 400 miliardi per la provincia di Trento e poco meno per quella di Bolzano).

La Regione vera e propria rappresenta invece, a partire dal «pacchetto» del '72, una semplice sovrastruttura, una mera finzione giuridica, priva ormai di un ruolo politico-istituzionale di qualche rilievo. Per questo ha grande importanza il consiglio provinciale (eletto direttamente) e scarso peso invece il consiglio regionale (sommatoria dei due provinciali). Rispetto all'assemblea eletta nel 1973, il nuovo consiglio provinciale di Trento fa registrare tre novità essenziali:

La DC (per la prima volta dal 1948, data di nascita dell'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige) perde la maggioranza assoluta passando da 21 seggi (su un totale di 36) a 18, avendo ottenuto il 49 per cento dei voti contro il 55,2 per cento del '73. A Rovereto, in particolare, la DC che aveva ottenuto il 45,8 per cento nel '73 (e il 45,7 per cento nelle comunali del 14 maggio di quest'anno) precipita al 37,8 mentre a Trento, Riva ed Arco scende sotto il 43 per cento (avendo avuto nel '73 rispettivamente il 48,2 per cento, il 45,5 per cento, e il 47,1 per cento). Le facce da «funerale» dei candidati trombati, le accuse reciproche tra gli eletti, le allibite dichiarazioni del segretario provinciale Holler (probabilmente dimissionario) accusano «un colpo» veramente inatteso per il partito di Piccoli. «Adesso non possiamo fare più quello che vogliamo — ha detto un alto esponente DC — quelli di Nuova Sinistra faranno una interrogazione ogni cinque minuti su ogni problema...».

La sinistra passa nel suo insieme da 7 a nove seggi, attraverso il rovesciamento dei rapporti di forza tra il PSI (che scende da 4 a tre seggi, e in voti dal 10,9 del '73 al 9,1 per cento), ed il PCI (che sale da 3 a 4 seggi e in voti dal 9,2 per cento del '73 al 10,6 per cento) e la conquista di un seg-

gio da parte di Nuova Sinistra (che col 4,4 per cento, manca il secondo seggio per appena 300 voti, seggio andato con i resti al MSI che altrimenti sarebbe scomparso dal consiglio provinciale) e di DP (1,9 per cento dei voti). Da rilevare che quello che il PCI chiama «successo» (mentre puntava scopertamente a 5 seggi, sparandone sotto sotto 6, in base ai voti ottenuti nel '76) vede premiato il candidato «cattolico-indipendente» ex presidente delle ACLI, assai ridimensionato l'ex segretario provinciale della CGIL, sonoramente trombato l'ex presidente dell'Alleanza Contadina, naufragata nel ridicolo la segreteria provinciale della FGCI.

Il PPTT ottiene cinque seggi (due in più del '73) diventando il secondo partito del Trentino per forza numerica e superando le stesse aspettative dei suoi dirigenti, tanto da doversi convocare a congresso straordinario per darsi in fretta e furia una linea politica. Questa caricatura trentina della SVP bolzaniana e della CSU di Strauss, si sente ora al centro delle attenzioni, in particolare della DC, la quale non potrà più governare da sola e si trova divisa tra la riproduzione dell'accordo «nazionale» con il PCI e la tentazione locale di recuperare i voti perduti sulla destra (allettando magari il PPTT con qualche assessorato, per poi «rimangiarselo» secondo lo stile degli anni cinquanta). L'ascesa del PPTT, partito sino ad oggi «tipicamente contadino», riguarda ora anche la piccola-media borghesia urbana: a Rovereto specificamente esso sale dal 4,8 al 12,9 per cento (dato che riflette gran parte del crollo democristiano) e a Trento dall'8,3 all'11,2 per cento (confronta LC del 23 novembre).

## Il successo di Nuova Sinistra

La lista unitaria proposta da LC, Partito Radicale, organismi di base cittadini e di paese, e compagni dell'MLS di Rovereto, compagni di Urbanistica Democratica e settori del «dissenso cattolico», con 12.295 voti (pari al 4,3 per cento ha superato ogni aspettativa, se si tiene conto che rispetto alle elezioni politiche del '76 (3 per cento DP e 1,6 per cento PR) si è presentato separatamente il neo-partito DP (ottenendo 5.399 voti, pari all'1,9 per cento), diverse migliaia di cittadini italiani tra militari e non residenti da quattro anni in regione, non hanno potuto votare (per via di una legge incostituzionale), le schede bianche (5.678) e le nulle (6.132) hanno superato il 4 per cento dei votanti.

Il dato localmente più significativo è quello di Trento città, dove Nuova Sinistra raccoglie l'8,4 per cento dei voti (DP, 1,8 per cento), beneficiando più che altrove della efficacia anche di «Radio Radicale», e del suo «filo diretto», che è riuscito a tradurre in dato elettorale

la presenza e la credibilità politica di tanti organismi di base e di settori di movimento cui impegno concreto spesso corrispondeva altrettanta capacità di informazione e di controriformazione.

Anche il dato di Rovereto (per cento) è eccezionale, considerando di un comune in cui 14 maggio scorso erano stati eletti due compagni di Lotta Continua su una lista denominata Sole (dove DP per imposizione è entrato a DP-partito — che casino! — quale ottiene oggi il 3,6 per cento).

La presenza della lista ha creato notevoli difficoltà, particolarmente dove questi compagni sono più presenti politicamente (nel Trentino meridionale e occidentale) e in quei paesi dove la nostra campagna ha potuto arrivare in modo diretto (dove cioè DP sembrava rappresentare ancora il cartello unitario del '76). Dovunque si arrivasse il confronto diretto tra Nuova Sinistra e DP, la vittoria di DP è stata una nota che ha potuto arrivare in modo diretto (dove cioè DP sembrava rappresentare ancora il cartello unitario del '76). Dovunque si arrivasse il confronto diretto tra Nuova Sinistra e DP, la vittoria di DP è stata una nota che ha potuto arrivare in modo diretto (dove cioè DP sembrava rappresentare ancora il cartello unitario del '76).

I dati delle «zone privilegiate» di DP danno: a Riva 3,5 per cento (NS 3 per cento), ad Arco 2,6 per cento (NS 2,7 per cento), Torbole 2,7 per cento (NS 3,2 per cento) a Storo 2,5 per cento (NS 2,2 per cento), a Trento 2,1 per cento (NS 3,4 per cento), a Vigonovo 4,9 per cento (NS 1,9 per cento).

NEL TRENTINO NUOVA  
PRENDE 11,5 %

MARCO BOATO ANNO INSEDI

IN BA  
DANN



DAL S



# Lassù c'è un elettore clandestino

Bolzano, 24 — Il Trentino Sud-Tirolo, si sa, è «zona bianca». Sfogliando i risultati elettorali Comune per Comune può anche capitare sotto agli occhi un posto come Fierozzo, dove Nuova Sinistra ha zero voti, il PCI zero, DP zero, il PSI due, il PPST e la DC 213.

Ma di zone incontaminate come questa se ne contano ormai con le dita di una mano sola. Qualche macchiolina rossa c'è riuscita a sporcicare anche nei luoghi più isolati, un bianco democristiano fatto piuttosto di fede cattolica e del rifiuto di occuparsi di politica, che di consenso effettivo.

Sono solo macchie casuali? E' il voto che — per sbaglio le liste minori riescono comunque a strappare? La risposta è no, se è vero che anche nei posti più sperduti il voto a Nuova Sinistra (e quello sudtirolese a Neue Linke) si coagula «per gruppi»: venti voti in un paese, trenta in un altro, addirittura cinquanta o cento o anche più nelle valli più popolate.

Si tratta di un voto che l'alto tasso di pendolarismo intreccia con quello dei centri urbani dove N.S. supera di regola il 5%, arrivando all'oltre 8% di Bolzano e Trento.

Decisiva nell'abbreviare le distanze politiche è stata la radio, ma essa non sarebbe valsa senza un'incidenza tutta locale e particolare della proposta di N.S., di una lista cioè che — non proponendosi come partito e neppure con un programma ufficiale — poteva farsi votare per centinaia di motivi diversi.

I compagni, che non si aspettavano tanti voti (e in tanti posti) solo ora incominciano ad indagare su di essi. Sono alla ricerca di questo elettorato clandestino, il quale solo ora — dopo averlo fatto ed aver verificato i buoni risultati — prende coraggio e confessa in pubblico di avere votato in questo modo.

Alla Provincia di Bolzano, la più grande azienda della zona, con i suoi 5.000 dipendenti si stanno facendo delle scoperte e delle «confessioni»: «All'ufficio tecnico abbiamo votato N.L.-N.S. in 12 su 80, ma la cosa più divertente è che tra i venti impiegati direttamente dipendenti dalla presidenza hanno votato per noi in tre, senza dirselo neppure tra di loro». «Ora — dice una dei tre — potremo eleggere con tranquillità Bruno a nostro rappresentante sindacale. Prima non lo avremmo certamente fatto, perché mettendosi candidato in lista (è uno dei quattro che hanno rifiutato di scegliere fra la nazionalità. Tedesca e quella italiana, n.d.r.) non si era esposto troppo». Nel palazzone della SVP si respirerà certamente un po' di «Berufsverbot» in meno.

Ma i voti più inattesi restano quelli dei paesini. A un posto arampicato sulla Paganella, visitiamo una signora la cui figlia diciassettenne studia a Mezzolombardo e le ha portato in casa i «compagni». In cucina c'è un gran ritratto di Papa Giovanni: «Io avevo sempre votato DC», dice la signora con l'aria di chi confessa una colpa, «ma ho riletto la Bibbia

dove dice di dare a Cesare quel che è di Cesare, visto che son convinta che voi altri non volete togliere la libertà di culto come hanno fatto in Russia, allora mi sono decisa a cambiare». La signora manifesta una preoccupazione innanzitutto: «Dovete moralizzare adesso; io che lavoro alla Cassa Malati conosco bene tutte le furbizie e i giochi che fanno quelli per avere i soldi e realizzare la carriera».

«Frequento molto Luson, ma non so davvero di chi sono gli otto voti di Luson» racconta un compagno di Ponte Gardena. «A Ponte di voti ne abbiamo avuti 11. Due erano dei radicali nel '76, poi c'è mia madre che aveva la tessera del PCI e l'ha spedita con una lettera di accompagnamento a Berlinguer. Ma gli altri sono gente che ha abbandonato degli altri partiti».

A Castelrotto i genitori di un gruppo di compagni ha votato N.L.-N.S. perché non è un partito e perché dei partiti ne abbiamo le scatole piene. E in posti come quelli, spiega un studente che probabilmente ha votato SVP «una flessione di voti del partito di Magnago potrebbe essere pericolosa: provocherebbe come rappresaglia un taglio dei contributi e delle elargizioni tramite cui la provincia spende i suoi 450 miliardi annui».

Fin qui si è parlato di un voto prevalentemente cattolico, ex democristiano o SVP. Ma poi ci sono le migliaia di voti sottratti al PCI e al PSI.

Alla zona industriale di Bolzano c'è stupore per il fatto che il PSI sia stato sorpassato da NL-NS. Un dirigente operaio del PSI, Caregnato, lo incontriamo al bar aziendale dell'Alumetal (con i suoi 700 operai è la terza fabbrica della città dopo la Lancia e le acciaierie), considerata una roccaforte del suo partito. «Condoglianze» dice scherzando rivolto al nuovo consigliere di NL-NS, ma poi ammette che nonostante tutto è contento per lui e per la lista.

Un operaio, Franco, è entusiasta della «nostra vittoria» e chiede un'ora di permesso per parlare con noi.

«Al mio quartiere hanno votato per noi tante vecchie conoscenze: quelli con cui avevamo lottato contro gli sfratti, quelli dell'occupazione di case del '75 e anche quelli che si ricordavano ancora il mercato contro il caro prezzi. Se no non mi spiego tanti voti». Tanti voti che ci sono stati anche in fabbrica nonostante che il PCI facesse circolare biglietti con su scritto che se invece di «Nuova Sinistra» si scrivesse «nuovi fascisti» sarebbe la stessa cosa.

Pannella è personaggio discusso nei reparti: piace perché è un gran casinista e la campagna elettorale l'ha fatta con capillarità. E' l'unico dirigente politico che l'ha fatta così, è una capace di dire pane al pane, e vino al vino e questo gli operai lo sanno. Anche se poi hanno notato tutti che appena finito il voto se n'è tornato subito a Roma in Parlamento. Franco non ha dubbi che molti operai abbiano votato NL-NS protestando contro PCI e sindacato. Ora sente il bisogno di trarne le con-

**2476510 MILIARDI  
ALLA STAMPA COMUNISTA!**  
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1978 (ASPETTANDO L'80)

**BEVO JAGERMAISTER PERCHÉ SULL'UNITÀ  
C'E' SCRITTO CHE  
GUADAGNAMO  
SEGGI**



A CURA  
DELLA SEZ.  
DI MONTEAMARO

sequenze, lui parla del «nostro partito» e della necessità di fare delle «cellule»: «Elmuth è dei nostri, Arnold è dei nostri, lo conosci? Dobbiamo fare delle cellule fermentative, non come le chiedevano il PCI e il PSI due anni fa». Pensa anche che bisogna chiedere dei posti nei consigli di fabbrica, far delle riunioni, Tarcisio, operaio ex Lotta Continua, oggi iscritto al PCI, ha un'aria euforica: «Sono proprio contento perché i partiti erano diventati tutti vecchi e noi abbiamo dato proprio una spinta dal basso che nessuno si aspettava». Dichiarerà più tardi di avere votato PCI (negando la preferenza al burocrate della federazione), ma ciò non toglie nulla alla sua contentezza e alla sua voglia di fare i conti con questa novità. Dal PCI si sono staccati anche alcuni fedelissimi: «Io e mio marito restiamo del PCI, come lo eravamo negli anni '50, che qui non erano certo all'acqua di rose, ma stavolta abbiamo votato NS e lo abbiamo detto chiaro e tondo anche in federazione», dice una donna di Trento, proprietaria di un negozio di elettrodomestici.

Il segretario del PSI di Trento confessa: «Fortuna che abbiamo rubato anche noi un po' di voti al PCI, se no chissà che fine facevamo». E poi ammette i limiti di una opposizione esclusivamente istituzionale di una opposizione locale «appannata» dal voto favorevole al governo nazionale, delle divisioni provocate dal PCI nella sinistra.

Ma il filo della sinistra («riformista» o «rivoluzionaria») e il filo del '68 sono soltanto due fra i tanti confluiti nel voto del 19 novembre. Difficile è rintracciare una continuità — che pur esiste, specie nel Trentino — tra le esperienze organizzative dei diversi movimenti di lotta e l'imprevista adesione elettorale. A Bolzano è stata votata consapevolmente la professoressa che aveva avuto il coraggio di tenersi un figlio pur non essendo sposata con nessuno, e che aveva fronteggiato l'offensiva dei genitori reazionari. La telefonista che ti passa la «rovesciata» per Roma premette: «per chi vuole che votasse una donna che lavora?».

Il pensionato incontrato in un bar poco fuori Merano, trova che «è stato bello vedere in televisione Langer senza giacca, di fianco a Magnago, rispondergli a quel modo...». Lui è più probabile che abbia annullato la scheda disegnando un maialino vicino al simbolo SVP (pare lo abbiano fatto in molti) piuttosto che abbia votato Neue Linke. Ma gli fa indubbiamente effetto sentire qualcuno che — essendo sudtirolese e parlando in tedesco — manifesta una tale diversità. Il primo telegramma a NL arrivato in provincia è scritto in tedesco e dice: «Caro Langer ora non ci resta che sperare e ringraziare di averlo fatto».

Tra tutto questo insieme di gente echeggia ancora — più che

mai decisivo — l'eco della radio. Se ne parla dovunque, se ne sente la mancanza ha lasciato il segno. Non c'è dubbio che i suoi fili diretti, le 5-600 telefonate mandate in onda e le altre che sono seguite nelle sedi radicali e di LC, hanno svolto un ruolo determinante nel rompere quella che è stata definita «la crosta dell'elettorato». Sono stati piantati ripetitori e antenne dappertutto, in cima ai monti, magari nascosti fra i rami di un abete. Così sono state messe in contatto le valli più lontane e più diverse, si è fatta parlare la gente. «Ma ora la rifate la radio, vero?», è la frase che ci si sente ripetere più spesso. Molte casalinghe telefonano e chiedono se non si farà più il filo diretto alla mattina. Molti altri vogliono un recapito per sapere delle prossime iniziative di NS. Una donna anziana telefona alla sede radicale e chiede «Non c'è per caso a Trento, un centro femminista a cui rivolgersi?».

E' piaciuta moltissimo Adele Faccio, con il suo filo diretto matutino, Panella ha «provocato», forte del fatto di essere conosciuto fra la gente come quello che protesta sempre, però è pacifista e non violento. Senza i radicali non sarebbe stato possibile «sfondare» come si è fatto. Ma una lettura attenta dei dati elettorali conferma, anche che là dove sono andati solo i radicali, — privi di ogni rapporto con i problemi locali, qui così sentiti — c'è stata più curiosità che non consensi elettorali. I voti sono venuti dove l'attenzione della campagna elettorale è stata legata al «particolare»; il problema dei rapporti «interetnici» nel Sudtirolo, molti altri problemi nel Trentino. Nel Trentino sono stati fatti più comizi, nel Sudtirolo ne sono stati fatti meno. Da tutte e due le parti la grande massa dei compagni ex organizzati è rimasta fuori da questa campagna elettorale, c'è chi si è lasciato convincere solo alla fine, chi non si è convinto per niente, chi non ha sopportato la «calata» da Roma dei radicali. Comunque sia questa campagna elettorale si è retta (e doveva reggersi) su contenuti e metodi ben diversi da quelli del super attivismo del '76. Il suo esito sta provocando un risveglio tra la gente e un risveglio di discussione anche tra i militanti per i quali, più che l'avventura elettorale, conta il problema di ritrovare una propria collocazione sociale e politica. A Merano, dove i voti sono stati 1.099, ed è davvero non semplice capire da dove saltano fuori (stavolta i soldati non votavano), ci si organizza contro il gra «gala» d'apertura del teatro comunale, «gala» per il quale l'amministrazione ha deciso di spendere trenta milioni, quando invece mancano centri sociali e culturali. C'è molta voglia di rifare la radio, una radio che sia di tutti.

Gad Lerner

**TINO NUOVA SINISTRA  
DE 15%**

**TO ANNO INSODDISFATTO**

**-IN BANCA MI  
DANNO IL 7%**

**DAL SETTIMANALE  
"IL MALE"**



# Telenorma: le tappe di una "rappresaglia padronale"

La direzione è arrivata a denunciare tutto il C.d.F. per l'occupazione della fabbrica: rinviato il processo

Gli operai della Tele-Norma dal 31 ottobre '78 stanno scioperando quotidianamente 8 ore rimanendo in fabbrica solo di giorno. I dirigenti hanno abbandonato la fabbrica ed hanno denunciato, per occupazione, 15 lavoratori per colpire tutti e la lotta in corso. Attraverso la sentenza di un pretore civile vogliono intimorire i lavoratori ed arrivare, anche, all'intervento della polizia.

Pubblichiamo un riassunto della relazione tenuta sulla situazione della Tele-Norma all'assemblea della Zona Romana il 28-6-78. Questa relazione rappresenta, pur con gli ultimi cambiamenti, lo specchio più fedele della situazione.

«Lavoratori e lavoratrici, è passato, ormai, un anno dall'ultima assemblea che si è tenuta all'interno di questa fabbrica in lotta per la vertenza aziendale. Lotta per la garanzia del posto di lavoro contro lo smembramento totale della fabbrica e l'adeguamento salariale al costo della vita, con 106 ore di sciopero, circa 4 mesi di blocco delle merci giorno e notte, e un processo che condannò la Tele-Norma per attività antisindacale.

Abbiamo dovuto subire il ricatto (vero o falso che fosse) della multinazionale AEG Telefunken di abbandonare il mercato italiano e liquidare la fabbrica, con conseguenti licenziamenti di circa 300 persone. E' stato il più duro contrattacco del padronato tedesco, attraverso l'imposizione del peggior contratto in circolazione, che soprattutto nella sua applicazione si è rivelato in tutta la sua gravità. Attraverso una cassa integrazione straordinaria a carattere punitiva a zero ore per 40 persone, si è cominciato a colpire tutti gli elementi più combattivi, o-

perai e impiegati soprattutto della Sede di Milano. In specifico fra operai e operaie dell'officina, da sempre avanguardie nella lotta. Non c'è stata nessuna possibilità di discutere, nessun nome o esigenza tecnica o familiare. Insomma una vera rappresaglia nazista, condotta da un ex federale certo Romolo Giani, ex capo personale della Snia Viscosa e noto organizzatore del sindacato Cisl in quella fabbrica. E' stato subito violato il pur negativo accordo, e come primo passo l'Azienda tentava di negare l'anticipo della C.I. facendo subito intendere le vere intenzioni per il futuro; utilizzare le cose, come parcheggio prima di passare ai licenziamenti. Infatti tutte le azioni che sono seguite hanno confermato questa intenzione esse sono:

- 1) Tentativo di far passare nell'introduzione di nuove lavorazioni tempi assurdi e produrre di più con 16 lavoratori in meno.
- 2) Tentativo (poi avvertitosi) di cambiare sistema di rotazione fra tutti gli operai in C.I.

3) Fino ad oggi non sono stati effettuati i corsi di riqualificazione previsti dall'accordo.

4) Tentativo di eludere il rispetto dell'accordo e immane ritardo sui rientri del personale in C.I. previsti da specifici scaglioni (1 mese e mezzo dopo).

5) Di non aver speso, se non in maniera generica e provocatoria, pochissimi milioni per investimenti, previsti dall'accordo.

6) Di aver aumentato nel reparto impiegati, in maniera pazzesca, i carichi di lavoro e introdotto mezzi automatici, che altro scopo non hanno, per il futuro, se non quello di ridurre il personale.

7) Di aver, senza nessun contatto e approvazione del C.d.F., utilizzato e comandato straordinari e dato lavoro fuori a terzi, soprattutto nel reparto impiegati e installazione.

8) Di ricorrere costantemente agli appalti e allo sviluppo delle concessioni, vere dittature parallele, che altro scopo non hanno che travasare il lavoro «dei lavoratori antieconomici» sotto condizioni di lavoro nero e fuori norma.

Sono solo i dati più salienti di una situazione che continua, senza contare il ricorso all'incentivo per l'autoliquidamento, come ultima risorsa per smembrare la fabbrica e la sua forza politica.

Inoltre si arriva negli ultimi mesi a voler interpretare l'accordo firmato (19-7-1977) come can-

cellatore di tutti gli accordi e conquiste precedenti, cominciando da quelle normative fino a quelle politiche, come l'abolizione del monte ore.

Un anno di «cosiddetto piano di ristrutturazione» ha portato fra l'altro la fuga di impiegati tecnici e operai preparati, di fronte a nessuna seria e concreta garanzia per il futuro.

Certo vi domanderete: ma la Zona, il C.d.F. e i lavoratori, cosa hanno fatto per contrastare questo progetto e queste azioni? adoperando tutti i mezzi, dalle denunce alle autorità competenti (URLMO) sull'utilizzo illegale della C.I. ecc., agli scioperi e azioni di massa con blocchi dell'intera fabbrica per giorni interi (subendo denunce il C.d.F. e il sindacato). Non vogliamo fare i trionfalisti (sarebbe oltremodo fuori luogo e stupido) affermiamo che nonostante tutto i lavoratori della Tele-Norma il suo C.d.F., hanno mantenuto la forza politica e organizzativa pur provata da una situazione certamente pesante e ricattatoria.

Ci batteremo sino in fondo affinché l'AEG-Telenorma se vuole continuare a lavorare in Italia, deve cambiare radicalmente rotta, garantire e sviluppare l'occupazione attraverso investimenti che creino e mantengano nuovi posti di lavoro, e non smembramento, decentramento, lavoro nero e appalti, come sta facendo.

A cura del C.d.F. e lavoratori Tele-Norma

Legge quadro per il Pubblico Impiego

## Solo il governo deciderà sui contratti

Roma, 24 — Le rappresentanze sindacali del pubblico impiego si riuniscono oggi con la segreteria unitaria per prendere visione la bozza di «legge quadro» per i pubblici dipendenti proposta dal ministro Scotti. Il documento prevede che vengano riservate alla legge (e non alla contrattazione) le seguenti materie: organizzazione del lavoro; l'organico di ruolo; le qualifiche e profili professionali; stato giuridico e ordinamento dei dirigenti; assunzioni sanzionari; licenziamenti; diritti sindacali.

La contrattazione, invece (accentrata dalla presidenza del consiglio) sugli altri istituti (salariali) verrà lasciata al sindacato.

to. Dove però svilupparsi sotto il controllo del parlamento «che fissa i limiti finanziari della contrattazione». Sono previsti anche «accordi integrativi» (vertenze extracontrattuali), che però «non potranno prevedere erogazioni economiche aggiuntive anche se di tipo incentivante». Questi in termini di massima la proposta di legge che rappresenta un vero e proprio «golpe» contro le lotte del pubblico impiego. Tutti i partiti hanno già espresso il loro parere favorevole, ora resta al sindacato avere lo stomaco di dare il proprio sì, e a quello di categoria, l'arduo compito di andarne a parlare nelle assemblee.

## Rinviato il processo a Daniele Pifano

Questa mattina il processo che si doveva svolgere alla nona sezione penale del tribunale di Roma, nei confronti del compagno Daniele Pifano, costretto alla latitanza, perché colpito da un ordine di cattura, spiccato dal P.M. Minneo, è stato rinviato; l'aula era riempita dai compagni ospedalieri. A decidere il rinvio del processo è stata la corte, che nonostante le pressioni del P.M. e dei difensori di Daniele, che chiedevano la celebrazione ha motivato la sua decisione asserendo che un processo dove l'imputato si è reso irreperibile, non può svolgersi con il rito previsto dalla direttissima. Così un processo che in teoria doveva giudicare la colpevolezza di un compagno, ma del quale in realtà sarebbero emerse, come nei casi analoghi, con gli abusi e bestialità commesse dalla polizia il giorno dell'irruzione nel policlinico in lotta, non si è svolto. Anzi la corte rinviando il processo ha lasciato pendente sul compagno Daniele, dato che non ne aveva la competenza, l'ordine di cattura che lo costringerà a prolungare ancora e chissà per quanto tempo, la sua latitanza.

## Cassa integrazione alla OM di Milano. FLM e C.d.F. preparano la mobilitazione

Milano, 24 — «Crisi del settore veicoli industriali pesanti: quattro settimane di C.I.G. per l'OM Fiat di Milano», così Agnelli ha presentato la cosa al sindacato e alla stampa.

Ma il CdF e la FLM hanno rifiutato la messa in CI proclamando una serie di iniziative, che vanno dalla giornata di lotta prima della CI di tutto il settore veicoli industriali del gruppo Fiat

allo «sciopero alla rovescia», cioè utilizzo della CI per fare una inchiesta operaia sulla nuova organizzazione del lavoro, per darci degli strumenti sia di conoscenza, che di organizzazione che consenta agli operai di ribaltare la logica di collaborazione che il sindacato porta avanti, che ha portato oltre al calo della occupazione a una disgregazione totale delle strutture operaie.

Lunedì 27 alle ore 18 in via Crema 8, continua la discussione del coordinamento cittadino dei metalmeccanici dell'assemblea di via Corridoni sulle consultazioni nelle fabbriche sui contratti e la preparazione dell'assemblea regionale della deposizione operaia dei comitati e collettivi di lotta metalmeccanici.

## Agnelli a Belgrado per... gli investimenti al Sud!

Belgrado, 24 — Il presidente della FIAT avv. Giovanni Agnelli è giunto stamane a Belgrado per assistere alla firma del nuovo accordo di cooperazione industriale fra la FIAT e la sua associata jugoslava la «Zavodi Crvena Zastava». (Ansa)

## Discutiamo dell'esperienza di lotta negli ospedali

Una proposta della redazione operaia ai lavoratori ospedalieri

La lotta degli ospedalieri ha riempito per diverse settimane le prime pagine dei giornali. Questo sommovimento che ha scosso il pubblico impiego non è l'unico di questi mesi, ma a differenza di altri ha maturato caratteristiche di autonomia ed una estensione nuova nella storia operaia di questi ultimi anni.

A differenza dei ferrovieri o dei marittimi, non c'è stata — nemmeno parzialmente — una egemonia da destra (attraverso i sindacati autonomi) di legittime tensioni di questa categoria, cretesi in anni di logoramento dei rapporti di forza con le amministrazioni, con lo scivolamento dei contratti, con la linea suicida dei sindacati che ha portato ad una forte spere-

quazione salariale creata anche nei confronti di altre categorie operaie.

Riflettere ora su questo patrimonio di lotte che ha scosso la sicurezza sindacale di poter sempre e comunque controllare la classe, fidando sul proprio apparato burocratico, è necessario.

Oggi la lotta degli ospedalieri non è morta. Decise di assemblee si sono espresse contro anche l'ultimo accordo governosindacati. Ma non essendo possibile continuare con la forma dello sciopero ad oltranza, migliaia di lavoratori hanno scelto altre forme di lotta, non meno efficaci delle precedenti: dall'assemblea permanente, al rispetto rigido del mansionario, al blocco degli straordinari. Come dicevano i compagni del «S. Camillo» di

Roma, la posta in gioco ora non sono solo i soldi, ma il cambiamento totale dei rapporti di forza dentro l'ospedale.

Il «coordinamento nazionale» dei comitati di lotta si è più volte riunito per risolvere il problema delle forme di organizzazione: è questo un primo nodo importante se non si vuole che la FLO, recuperi fidando sulle sue strutture nazionali. Un altro problema cui far fronte è quello della repressione, che se a Roma ha colpito con arresti, in altre città si esprime con i licenziamenti, le sospensioni, il controllo poliziesco sulle assemblee ed i luoghi di lavoro. E' importante, in attesa che il movimento scelga le prossime scadenze di mobilitazione generale, che si sappia cosa accade ne-

gli ospedali, delle forme di agitazione che i lavoratori si danno, del loro rapporto con altre categorie. Il nostro quotidiano si mette a disposizione di questa esigenza, dando lo spazio necessario. Invitiamo i compagni a mandare qualsiasi contributo in questo senso. Inoltre vorremmo proporre a compagni di tutta Italia di tenere una tavola rotonda che discuta di tutti questi problemi. Il contenuto di questa discussione verrà interamente pubblicato sul giornale. I compagni cui interessano questa iniziativa, sono invitati a mettersi in contatto con la redazione chiedendo di Daniellina o Beppe. Indicativamente la discussione potrebbe tenersi nei primi giorni di dicembre.





## □ NUOVA SENSIBILITÀ

Firenze 11-11-78

Da parecchio tempo, e ormai sarebbe ora che cominciassero a venire a noi, si sente parlare di crisi della coppia. In questi giorni addirittura il «Corriere della Sera» se ne è preoccupato in prima pagina, per non parlare poi della marea di commenti e di discorsi vani che si sono fatti dopo «Scene da un matrimonio» di Bergman.

I temi che fino a qualche mese fa erano propri di un ristretto gruppo di «avanguardie del personale» sono ripresi, amplificati, commercializzati dal grande circuito culturale. Peccato che a tanta quantità non corrisponda una stanca ripetizione di luoghi comuni ormai logori, ripresi dalla tematica del movimento femminista e dei cosiddetti movimenti di liberazione, ormai definitivamente in crisi e che non è capace di altro se non di essere il grasso concime su cui operano di questo genere si innestano a meraviglia.

I nostri esperti della crisi sembra che abbiano scoperto verità eterne: sono in aumento gli adulteri, sono in diminuzione i divorzi, si incomincia a discutere nella coppia, il maschio è in crisi, la rivoluzione sessuale è fallita, si ricerca una dimensione più vera dell'amore e via dicendo. Smerciano queste banalità rifritte come se fossero novità annichilanti, assolutamente impensabili solo fino a ieri. Non sanno che proprio in interminabili discussioni senza capo né coda su questi temi sono morti, e si sono sepolti con le loro parole vuote, tutti i movimenti cosiddetti di liberazione e, in primis, il movimento femminista (pace alle loro anime).

C'è solo da sperare che presto il fenomeno si ripeta e così anche questi

nuovi ideologici del personale sensibilizzati facciano la stessa fine.

Tra tutti i luoghi comuni che oggi circolano con tanta insistenza ce n'è uno che, essendo il più nuovo, l'ultimo venuto per così dire, è più duro a morire e rischia di produrre gravi danni in chi, per dabbennaggine o inaccortezza, se ne lasci affascinare. Parlo di quel complesso di atteggiamenti, stati d'animo, comportamenti che, con espressione appropriatissima, sono stati chiamati «nuova sensibilità» e a cui si riferiscono sostantivi come tenerezza, dolcezza ecc.

La coppia è in crisi, si diceva prima. Il rimedio alla crisi della coppia non sarebbe altro che lo sviluppo di questa dimensione dolce. Cominciamo subito a considerare gli effetti di questo rimedio. Non è roppo forte dire che sono certamente peggiori del male. Con questa nuova sensibilità aumenta fino a limiti inverosimili la dipendenza dei due: ci si comincia a preoccupare per le cose più insignificanti, si cerca di essere carini e gentili quando assolutamente non si vorrebbe esserlo, si finge comprensione e partecipazione quando non ce ne importa niente dell'altro e dei suoi problemi. Per dirla tutta questo toccasana non è altro che la sagra dell'ipocrisia sdolcinata, rivestita di panni progressisti.

Senza considerare, poi il fondamento su cui tale rappresentazione si erge. E questo non è altro che una nuova autorepressione sessuale. La coppia è in crisi, la rivoluzione sessuale è fallita perché non basta, è sterile, fare solo all'amore. Non ci vogliono grandi intelligenze per capire la ragione di tale duplice fallimento che, molto semplicemente, va ricercata nella mancanza, oltre e non in alternativa al rapporto fisico salutare continuo, di un rapporto di amicizia tra i due.

E non dico che l'amicizia debba essere vera, profonda e banalità di questo genere perché se non è vera che amicizia è? Ma nessuno tenta di affrontare il problema partendo dal punto giusto e cioè cercando di

costruire quest'amicizia che non è fatta, per niente di comprensione forzata, di sensibilità esasperata e di romanticismi deteriori. Si cerca la via più facile, e certamente fallimentare, della «nuova sensibilità», che non è produzione di niente di nuovo, ma soltanto trasferimento di ciò che già c'era sul piano di una sessualità espressa a quello di una sessualità inespressa, bloccata, autorepressa e sublimata. Così le nuove coppie diradano i rapporti sessuali, fanno a meno della traumatizzante penetrazione, fanno «altre cose» non violente e «creative» e, per finire, si autodistruggono con la loro sviluppatissima capacità di essere gentili.

Marco Giunti

## □ STRYX O STRIP

Milano, 14-11-1978

Carissime compagne di Lotta Continua, vi scrivo perché vorrei che voi mi illuminaste rispetto a una questione che mi appare alquanto oscura e ambigua, ma rispetto alla quale non saprei a chi rivolgermi per avere notizie più precise. Io non sono affatto una che segue i programmi televisivi, se non saltuariamente, però mi era capitato di «sentire» di un programma dal titolo significativo di Stryx, che, come si sa, vuol dire «strega» (e già questo termine chiarisce), ma ha anche delle assonanze con «strip», che invece lascia immaginare cose ben più ovvie e scontate.

Ebbene, di questo programma si sente dire fin da prima del suo inizio come di qualcosa di veramente «rivoluzionario» rispetto alla Raitvù bi-gotta, cioè di un programma a base (ovviamente) di fanciulle in abiti succinti e consimili. Basta tabù, ecco finalmente che la Tivù si lancia e ci fa vedere... Ovviamente, data la presentazione, mi sono sempre rifiutata di vedere simili cose, però, qualche sera fa, mi è capitato di aprire la televisione proprio di domenica sera.

L'unica cosa che ho visto (poi ho chiuso) è stata una bellona che parlava con voce da pseudo-Biagini, che si immergeva con mosse voluttuose in una vasca da bagno con schiuma che «lascia vedere e non».

Tutto questo dicendo cazzate (direi, perché non sono stata molto a sentire, essendo troppo colpita dall'insieme veramente penoso). Fin qui nessun problema. Dopo qualche giorno però leggo sul Corriere della Sera (pagina degli spettacoli) che Ombretta Colli è femminista (veramente non lo afferma, ma pare che sia risaputo), e che, dal momento che odia le tavole rotonde in cui si discute di ruoli della donna ecc., preferisce «lanciare messaggi» per mezzo di trasmissioni molto seguite, come appunto Stryx.

Resto ammutolita: a parte le censure che dice di aver subito (di cui du-



bito... o che, quantomeno, dovevano essere prevedibili, dato il tenore complessivo della trasmissione), trovo assurdo che una vera femminista si serva di simili cose per lanciare messaggi occulti. A meno che le gambe per aria, gli sguardi languidi, la coreografia di tette al vento e donne oggetto varie non siano «mezzi per giustificare il fine».

Forse io non ho capito nulla, e sono troppo offesa dalla immagine, però, lì per lì, mi è venuta voglia di sparare alle gambe di Ombretta Colli, così non potrà più dimenarle nella schiuma. Vorrei che qualcuno mi spiegasse perché succedono queste cose, se sono io che non so leggere tra le righe, dal momento che nessuna donna si è finora mossa per protestare, o se la signora Colli è una gran furbacchiona, che trova molto «in» fare la femminista a tempo perso.

## □ «UN NUOVO COMPAGNO»

Abbiamo avuto occasione fra il 1970 e il 1976 di visitare la Repubblica Popolare Cinese con le delegazioni dell'edizione O-riente e di seguire il lavoro della rivista Vento dell'Est. Il nostro sforzo di comprendere la situazione cinese e il pensiero di Mao in quegli anni poco o nulla aveva a che fare con l'atteggiamento di chi si limitava ad una diffusione celebrativa del pensiero di Mao, ad una lettura stalinista delle sue opere, ad una rincorsa dei vari dirigenti politici vincenti, alla ricerca magari di un «riconoscimento» politico da parte dei cinesi.

In questi ultimi 3 anni eravamo assai disorientati per quanto accadeva in Cina ed avvertivamo la mancanza di un dibattito appropriato, perché non era possibile rimuovere quella esperienza, fingere che non ci fosse stato e che non ci avesse segnati.

Siamo stati perciò molto contenti di leggere su alcuni quotidiani della Nuova Sinistra martedì 21 novembre l'appello di nove collaboratori di «Vento dell'Est», riguardando all'esecuzione forse già avvenuta di 5 tra i principali dirigenti delle guardie rosse di Pechino e alla criminalizzazione retroattiva di quanti hanno contribuito e partecipato

## □ TRA LE STRADE VUOTE...

Deserte son le strade... nella mente vuoti i viali

Eroina...

rincorri la morte

rincorri la vita

Eroina...

la morte è vicina

Eroina...

La mia debolezza è la tua forza

la mia angoscia è la tua gioia

Il tuo sorriso è la mia morte.

alla ricerca di nuovi modi di produrre, di studiare, di organizzare la società.

La presa di posizione dei compagni di «Vento dell'Est» che negli ultimi 15 anni si sono impegnati a fondo nel lavoro di chiarificazione e diffusione della realtà politica cinese, che a questo lavoro hanno dato, per fortuna non venduto, l'anima, è particolarmente significativa perché pur rappresentando una coraggiosa rottura rappresenta anche una continuità, particolarmente necessaria in un momento politico come questo in cui tutto viene rimesso in discussione.

Vogliamo esprimere ai compagni di «Vento dell'Est» la nostra solidarietà per questa presa di posizione assicurare loro che in futuro ci impegneremo maggiormente nella diffusione della rivista a Napoli.

Fabrizio Ramondino, insegnante, Gennaro Garri-ba tecnico dell'Alfa Sud, Pietro Pozzi Tecnico dell'Alfa Sud, Lorenzo Calli, tecnico dell'Olivetti di Marcanise, Managurberi, ricercatrice dell'Università di Napoli (Portici), Mario di Domenico bracciante di Guagliano, Vera Lombardi, presidente dell'Istituto Campano di studi Storici della Resistenza, Enrico Pugliese docente universitario, Raffaele Coppola operaio Cementir.

## □ LETTERA AD UNO SCOPPIATO DI BERGAMO

In effetti quella lettera era talmente pulita da fare tenerezza... non fa tenerezza, invece, il fatto che uno come te «si voglia togliere la vita» tra virgolette! Togliti anche la vita, ma non quella fisica! Non ti voglio assolutamente «fare coraggio» perché ti garantisco che ne ho tantissimo bisogno anch'io però anziché rompere i tubi alla gente con compassionevoli lettere e sfoghi (che di solito lasciano il tempo che trovano) mi preoccupo di cercare dentro e non fuori di me quel poco di pace, tranquillità e coraggio che sono indispensabili per continuare a vivere fisicamente e moralmente.

Io faccio teatro: ho trovato questa scusa (forse anche banale) per dare a uno scoppiato come me la possibilità di essere tranquillamente esibizionista senza dovere per forza farmi scrupoli o problemi. Ti assicuro che non volevo rispondere (non riprendo mai alle lettere) ma qualcosa mi ha spinto a farlo: non so cosa.

Spero tu sappia cosa e come. Certo guardandosi

negli occhi le lettere diventano grafomania e le telefonate grige concessioni alle casse dello stato; me ne rendo perfettamente conto e ti chiedo scusa e, oltre che a te, chiedo scusa alle decine di migliaia (tanti credo che siano) di scoppiati che scambiano le colonne di un giornale per il «muro del pianto» (frase rubata ad un compagno). Sì, caro compagno (o cosa vuoi tu, come dicevo prima). Togliamoci la vita, togliamoci dalla testa quella vita talmente sporca e poco tenera che fa sì che dobbiamo fare di quelle lettere così pulite da fare tenerezza.

E, per contro, costruiamoci una vita fuori dal nostro piccolo sgabuzzino di libri, esperienze, baci, abbracci, rapporti sessuali e non, carezze e pugnali che non ci siamo mai scambiati e che sarebbe bene cominciamo a scambiarsi. Ho finito.

E spero che non dirai che anche il mio è uno sfogo. No, ti assicuro che una lettera spedita ma che non avrebbe mai dovuto essere scritta viene scritta e spedita solo per fare sì che non dobbiamo trovarci, domani, con un compagno in meno e con un problema in più.

Gianfranco di Alessandria

## in edicola



Si alza il sipario: sulla Rete 2 della Rai in onda i processi di Stato

Come manipolare, tagliare, modificare le registrazioni audio su nastro magnetico

Francia: sono ormai 100 le radio private francesi

Scienza & tecnica: dai fotoni alla telecamera

Nastri per radio locali: 3 centri di produzione

Il festival: un mass-media che va forte

A confronto i dati di ascolto del «Telegiornale» di «Scommettiamo?» e «Portobello»

Inchiesta: centri di produzione video 300 mila ore all'anno da coprire

Le novità del mercato audio, video e broadcast

## SAVELLI

LUIS RACIONERO

**FILOSOFIE DELL'UNDERGROUND**

Breve storia delle teorie irrazionali dal pensiero orientale, all'individualismo anarchico, all'esperienza psichedelica L. 2.500

SERGIO DI CORI

**SARA' PER UN'ALTRA VOLTA**

Voglia di vivere e paura di morire nel nuovo romanzo del malessere L. 3.500

PATTI SMITH

Le poesie, le prose, le canzoni, le immagini dell'interprete più significativa del rock contemporaneo A cura di Anna Abate L. 2.500

ORBILIUS

**LETTERA A UNA STUDENTESSA**

ovvero sull'opportunità o meno di bocciare gli studenti nell'attuale stato della scuola media superiore in Italia L. 1.800 II EDIZIONE

JAMES WELCH

**INVERNO NEL SANGUE**

Un indiano americano cerca oggi la sua identità tra la fedeltà a un passato «glorioso» e l'integrazione in una società disumana Romanzo L. 3.500

DAL FONDO

**la poesia dei marginali**

a cura di Carlo Bordini e Antonio Veneziani Postfazione di Roberto Roversi L. 2.500

STEFANO BENNI

**NON SIAMO STATO NOI**

Dalla fuga di Kappler a quella di Leone L. 2.500 II EDIZIONE - 30.000 copie vendute



Accordo fra i difensori dei violentatori di Anna Maria e avvocati di parte civile

## Dopo un anno e mezzo di paura e resistenza. Perché

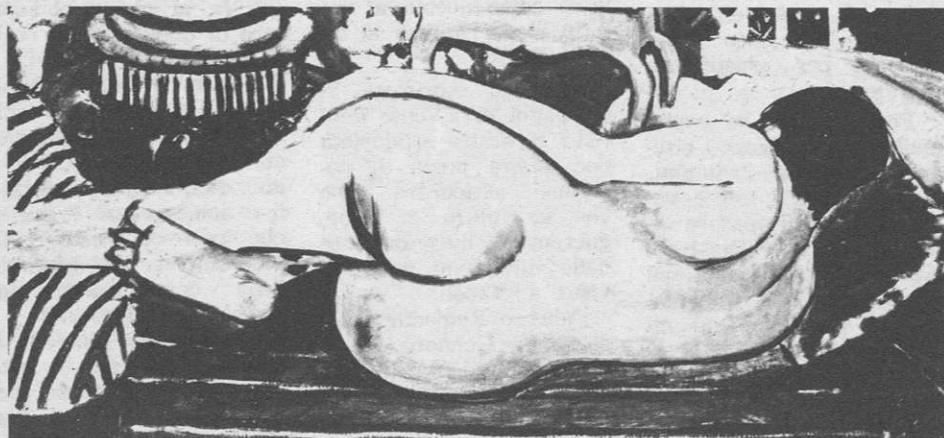
Napoli. La sera precedente al processo di appello contro i violentatori di Anna Maria di Marano ci è giunta la notizia dell'accordo intercorso fra gli avvocati di Anna Maria e quelli degli imputati: i difensori degli imputati hanno versato una somma di danaro in cambio del ritiro della parte civile di Anna Maria e della madre. Un anno e mezzo è durata la resistenza di Anna Maria e della madre: un anno e mezzo vissuto nella paura, nell'incertezza del domani, esasperate da una situazione economica sempre più precaria, nella totale emarginazione da parte della gente del paese che continuava a giu-

dicare con durezza la loro decisione di rompere la regola di omertà e di silenzio, la loro determinazione nel portarla avanti. Anche se la decisione di ritirare la parte civile, frutto della stanchezza, della sfiducia, del desiderio di sfuggire in qualche modo ad una situazione divenuta invivibile, ci ha spiazzate (costringendoci proprio nel momento in cui stavamo organizzando la nostra presenza al processo), la nostra solidarietà va ancora interamente ad Anna Maria ed a sua madre. La nostra rabbia è sempre contro chi, con quattro soldi, crede di ripagare e cancellare la violenza

inflitta ad una donna, con l'avallo della giustizia borghese che, con le sue lungaggini ed i suoi espedienti sempre al servizio di chi detiene il potere economico e sociale, apre la strada a questo tipo di soluzioni. Denunciamo l'ulteriore violenza inflitta ad Anna Maria in quanto donna e sottoproletaria!

Crediamo essenziale discutere su cosa ha significato per noi la partecipazione a questo processo, convochiamo quindi una assemblea per giovedì 3 dalle ore 17 al secondo piano di via Mezzocannone 16.

Alcuni collettivi femministi napoletani



Dopo la pubblicazione dell'articolo degli impacchettatori del Q.d.L.

## Alcune precisazioni delle compagne di 'Quotidiano donna'

Sabato scorso il nostro giornale non è uscito: gli impacchettatori che l'amministrazione del Quotidiano dei lavoratori non è riuscita a pagare si sono rifiutati di spedirlo e hanno lasciato tutte le copie appena stampate nei magazzini della tipografia di Milano. Nel loro comunicato gli impacchettatori tra l'altro scrivono: «Tutto ciò dipende da una mancata responsabilizzazione da parte del Comitato di gestione e del Comitato di emergenza (del Quotidiano dei lavoratori, n.d.r.) e della redazione di "Quotidiano donna" che scaricano l'uno sull'altro le responsabilità organizzative».

Noi sentiamo il bisogno di smentire gli impacchettatori e di chiarire una volta di più come stanno le cose. Come abbiamo già detto e ripetuto mille volte, fin dal primo giorno di vita del Quotidiano donna l'accordo con il Quotidiano dei lavoratori è stato che noi ci saremmo occupate di preparare il giornale in completa autonomia e di distribuirlo e quindi di provvedere a tutte le spese di stampa e distribuzione.

E' evidente quindi che non si tratta di scaric-

care le nostre responsabilità: noi ci siamo attenute scrupolosamente agli accordi. E tuttavia quando siamo venute a conoscenza all'ultimo momento del fatto che gli impacchettatori non avevano ricevuto ancora il loro ultimo stipendio (dieci giorni di ritardo) con grande fretta e difficoltà abbiamo organizzato una colletta tra noi per pagarli di tasca nostra purché il giornale uscisse. Ma i soldi sono stati rifiutati e le copie stampate del giornale sequestrate dagli impacchettatori che ci hanno anche vietato di usarle almeno per la nostra distribuzione militante. Sempre nel loro comunicato gli impacchettatori che non abbiamo mai conosciuto, assunto e ancor meno licenziato (come del resto la maggior parte dei lavoratori del Quotidiano dei lavoratori, salvo rari rapporti telefonici) scrivono: «Chiederci di cooperare in questa situazione significa porsi nello

stesso modo in cui si pongono i padroni quando chiedono sacrifici e partecipazione agli operai lasciando immutati i rapporti produttivi esistenti».

Non è proprio il caso di parlare di padroni riferendosi a un giornale come il nostro che ha rifiutato tutti i meccanismi produttivi capitalistici: dalla figura dell'editore (leggi padrone) che non è mai esistito, al rifiuto della pubblicità che rende il prodotto solo uno strumento di informazione femminista e non di speculazione economica, alla disponibilità di ognuna di noi a fare qualsiasi lavoro si renda necessario dallo spazzare la redazione allo scrivere un articolo. Per questo anche l'impaccatura l'avremmo fatta noi se negli accordi con il Quotidiano dei lavoratori non ci fosse stata garantita l'organizzazione dalla stampa all'arrivo in edicola.

Redazione di Quotidiano Donna

### ○ MILANO

Il 25 novembre, alle ore 15 al centro sociale Santa Marta continuano i lavori di ripristino degli spazi gestiti dalle donne. Tutte coloro che intendono parteciparvi vengano con la tuta, pennerelli e tanta voglia di «lavorare».

Quante cose sono cambiate oggi nella realtà delle donne? Che percorsi personali e collettivi ciascuna compagna ha intrapreso in questi anni? Cos'è oggi il «femminismo»? C'è in tutte come il senso della crisi, della necessità di riverificare molti contenuti, molte affermazioni, molti slogan. Ne stiamo discutendo in-

sieme nel gruppo di compagne della redazione allargata: compagne femministe con storie personali e politiche molto diverse. Stiamo cercando di capire qual'è oggi il nostro essere politiche, per una ridefinizione di quale è la politica delle donne.

Ha ancora senso il separatismo ed in che termini oggi si pone? Stiamo

cercando di riverificare tutto ciò nel nostro privato, come nel sociale, e quindi per noi anche all'interno del giornale.

Quello che segue è il terzo di una serie di interventi, scritto individualmente da una compagna, ma che nasce all'interno di una discussione collettiva.

Redazione donne

Sono cadute anche le ultime illusioni che fra poco succederà qualcosa e tutto tornerà chiaro, semplice e comprensibile come prima. Magari una grande e bella lotta di massa, e perché no di donne, che saldi in sé mirabilmente emancipazione e liberazione e così ricapiteremo chi siamo e dove vogliamo andare, avremo di nuovo una Grande Speranza Collettiva e sapremo finalmente anche cosa rispondere al terrorismo che ci ha lasciato lì, balbettanti e divise/i, buone soltanto a dire «mi sono estranei» oppure «meglio loro che lo Stato, dato che tutto è perduto».

Quasi nell'anniversario (è terribile come la nostra vita politica sia scandita da anniversari, in modo forse più ossessivo che nelle normali famiglie) quasi nell'anniversario, dicevo, di Rimini (con quello che ha significato per quelle di noi che ne sono state protagoniste, ma anche per tutto il movimento, quello dei maschi e delle femmine) è necessario prendere atto che quella esperienza è irripetibile, almeno per ora, e ciò che Rimini ha aperto è ancora aperto e che il femminismo non ha creato nuove certezze, nuove teorie, né ha rifondato un'immagine del comunismo.

Era chiaro con il Movimento '77 e tutto fu più chiaro con il rapimento Moro: la vittoria (defini-



tiva?) della Politica (la telefonata del brigatista ad Eleonora Moro: «Mi spiace... ma la questione è politica...»), ma io, con molti altri, ancora mi illudevo (almeno fino a un mese fa) che l'aver imposto — alla sinistra, ma anche, in modo mediato, a tutta quanta la società — la contraddizione (interclassista) uomo-donna, l'aver individuato la sessualità, l'inconscio come problemi che sono al centro dei comportamenti di ogni persona, segnasse un'acquisizione collettiva, culturale, irreversibile, che obbligasse tutti a rimettere in discussione tutto, per lo meno tutti coloro che intendevano sul serio riflettere su se stessi e sul mondo e lavorare alla trasformazione di entrambi. Mi piacque allora come il giornale affrontò il rapimento Moro, e mi piace

ancora, ci credevo e ci credo, ed è qui la mia Piccola Speranza, perché tentammo (almeno così me la sono vissuta) di affrontare quell'avvenimento al di fuori del ricatto delle opportunità politiche, cercando di partire da sentimenti e idee che insieme (almeno così credevo) avevamo maturato (noi del giornale per lo meno) da Rimini in poi.

In realtà è che loro, quelli dello stato e del capitalismo di mettere la Politica al primo posto l'avevano già deciso tanto tempo fa prima che noi lo scoprimmo come una cosa rivoluzionaria, a cui sacrificare i nostri desideri. Ciò che è impressionante è accorgersi di quale omogeneità culturale ci lega e ci ha legati a quelli dello Stato.

Da allora si sono moltiplicati i gruppi che uccidono per il comunismo, che mentono per il comunismo, che impongono alla gente le loro scelte per il comunismo. Tanto che la parola comunismo comincia davvero a farmi orrore, insieme a quella Femminismo, in nome del quale troppo spesso operiamo violenze, contro i maschi cattivi, contro le donne infedeli... siamo diventate le più brave a mandare in galera la gente, a condannare gli stupratori «una tantum», a diventare stupratori a vita (11 anni abbiamo ottenuto per i due jugoslavi stupratori a Trieste)! Salvo poi rivedicare con belle parole di essere contro tutte le carceri e per la liberazione di tutti i prigionieri. Esagero, naturalmente, ma così è più facile intendersi. Su questo ci torno dopo. Volevo concludere queste prime riflessioni dicendo che ho scoperto che non è vero che in questi anni abbiamo maturato insieme sentimenti ed idee (quelli di cui parlavo a proposito del sequestro Moro) comuni. A partire da una storia apparentemente comune abbiamo maturato sentimenti ed idee diversi, diversi atteggiamenti nei confronti della realtà, della vita, diverse scelte di vita quotidiana.

E' così per quelli che lavorano al giornale maschi e femmine, è così tra le compagne che amo, con cui ho vissuto-lavorato in questi anni. La «crisi-silenzio» del movimento femminista, o il fatto che non parli più con voce forte e corale, che non sappia più dire cose nuove e dirompenti, mi ha fatto scoprire tutto questo. Questa solitudine; come diceva Gabriella nel pezzo che ha scritto per il giornale. Non che non siamo

state tutte attraversate dal femminismo (qui parlo per le donne, perché riguardo ai maschi mi sembra di capire che sono molti quelli che sono riusciti a restare impermeabili); so che tutte ne siamo state investite e travolte, ma diverse sono le trasformazioni che sono avvenute in ciascuna di noi. Non che non ci siano delle omogeneità nel modo di guardare il mondo. E soprattutto di guardare «il politico». E non funziona più la storia dei condizionamenti che vengono dalle precedenti esperienze di militanza e di organizzazione.



perché mi trovo a scoprire più omogeneità con una che so, che proviene dal Potere Operaio o dal Manifesto o da nessun gruppo, che con un'altra con cui ho militato tanti anni insieme in Lotta Continua. E' come se il femminismo, e in generale la storia di questi ultimi anni, abbia fatto riscoprire a ciascuna delle cose di sé che erano dentro da prima della propria militanza politica, che risalgono alla propria infanzia, alla propria famiglia e a tante altre cose che ancora non conosco ma che intuisco che esistono.

E allora? Ha ancora senso portare avanti un progetto di lavoro comune, di così grande responsabilità, come quello di fare un giornale «rivoluzionario»? E in particolare ha ancora senso una redazione donne, e le pagine «donne»?

Oggi mi pare evidente che non si possa rispondere alla seconda domanda senza rispondere alla prima. A ribadire una nostra storica subalternità: non avrebbe alcun significato ricreare come redazione donne una capacità di lavorare insieme, all'interno di un giornale che fosse fatto da gente che nel suo complesso non ritrovasse questa capacità. Ci potrebbe certo restare aperta l'ipotesi di fare un altro giornale di sole donne, ma l'esperienza di Quotidiano donna non è certo confortante da questo punto di vista...

\*\*\*

E' indubbio comunque che la bruttezza talvolta, l'occasionalità, la noia (ma anche le cose belle, imprevedibili, là dove riesce a esprimersi la creatività

indivi  
pagin  
tutto  
di p  
ment  
poca  
poca  
non è  
princ  
possil  
«bra  
costru  
cifica  
gata  
dei p

Mi  
compi  
una f  
crisi  
segno  
quest  
già in  
rispet  
minist  
quella  
pagne  
questi  
traina  
nuovi  
proble  
gi ne  
bia ur  
to ne

Non  
il per  
ciascu  
lettiva  
pi. M  
oggi  
una p  
l'ester  
nuti.

La  
parte  
trasfo  
neofe  
anni,  
di qu  
questi  
parte  
di ide  
ve e  
più d  
ficati  
stumi,  
e in c  
bello  
tarlo  
traddi  
la sini  
sa, m  
senso  
fissata  
creato  
luoghi  
più ra  
donne

Una  
tuale  
to tali  
mando  
applica  
della l  
anche  
cessi,  
nianza  
Nei f  
è diver  
spartir  
te, que  
di tutt  
ciato c  
discuss  
Ci ritr  
a ripri



# «Redazione donne», che cosa non funziona?



individuale) delle nostre pagine dipendono soprattutto da questo complesso di problemi. C'è sicuramente il fatto della nostra poca bravura, della nostra poca preparazione, ma non è, credo, la questione principale. O meglio, la possibilità di diventare più «brave», più capaci, di costruirci una nostra specifica professionalità è legata alla chiarificazione dei problemi di cui sopra.

\*\*\*

Mi sembra che si sia compiuta in qualche modo una fase (il 20 giugno, la crisi dei gruppi furono il segno visibile dell'inizio di questo processo che era già iniziato da tempo) e rispetto al movimento femminista è indubbio che quella generazione di compagne che aveva avuto in questi anni una funzione trainante, di apertura di nuovi orizzonti e nuove problematiche, non ha oggi niente da dire che abbia un riscontro immediato nella società.

Non si è però arrestato il percorso individuale di ciascuna e la ricerca collettiva e per piccoli gruppi. Ma i tempi comunque oggi non sono quelli di una prorompente uscita all'esterno di nuovi contenuti.

La società ha in gran parte assorbito, integrato, trasformato in merce il neofemminismo di questi anni, ma una gran parte di questo patrimonio di questi anni, ma una gran parte di questo patrimonio di idee e di esperienze vive e rive tra le donne più diverse. Si sono modificati comportamenti, costumi, mentalità... Quanto e in quale modo sarebbe bello analizzarlo e raccontarlo sul giornale. La contraddizione (anche dentro la sinistra) non si è chiusa, ma si è in un certo senso istituzionalizzata, fissata. Canonizzata ha creato i suoi rituali, i suoi luoghi comuni: è diventata più rassicurante, per noi donne innanzitutto.

Una nuova forza contrattuale delle donne in quanto tali si è andata affermando (la battaglia per l'applicazione — denuncia della legge sull'aborto, ma anche e soprattutto i processi, ne sono la testimonianza più chiara).

Nei fatti anche la nostra è diventata una lotta per spartirci il potere esistente, quello maschile prima di tutto. Avevamo cominciato col voler mettere in discussione ogni potere... Ci ritroviamo molto spesso a riproporre una visione

manichea del mondo, dove tutti i maschi sono cattivi e le donne tutte buone, e in cui tutto rientra facilmente nello schema, come prima fascisti e antifascisti, proletari e borghesi. In così stridente contrasto con la nostra quotidianità, attraversata dagli amori, dai tradimenti, dalle continue complicità con il maschile, che è dentro di noi.

La pur giusta scelta di schierarci dalla parte delle donne diventa di nuovo, come prima per la classe, pura e semplice ideologia. La nostra redazione-donne, le nostre pagine che erano nate come pagine «di movimento», fatte da militanti di movimento (abborrivamo il termine giornalistico) diventano così quotidiana amministrazione di ciò che i sedimenti organizzati del movimento producono. Per lo più comunicati, cronache stereotipate, procla-

La pretesa, per noi come redazione donne, di essere «collettive» ad ogni costo si riduce in mediazione politica pura e semplice, in una sorta di centralismo democratico, dei peggiori.

Il separatismo dentro il giornale è diventato auto-ghettizzazione, delega del dibattito e delle responsabilità politiche.

\*\*\*

Come se ne esce? Dobbiamo ritenere conclusa questa esperienza, abolire le pagine «donne», scioglierci nel giornale?

E' un'ipotesi che non piace a nessuna di noi, e non tanto (o non soltanto) per scarsa autonomia individuale. C'è un modo di parlarci, di litigare tra noi, c'è un bisogno di confronto tra noi — pur nelle differenze più stridenti — un'amicizia (non la generica sorellanza, ma questa cosa tra chi si è scel-

rare e autocensurare le nostre differenze, che dobbiamo uscire dal ghetto che ci siamo costruite spaziando sulla molteplicità di problemi e di fatti che accadono, con libertà, con spregiudicatezza, con la pretesa innanzitutto di capire e di fornire alle lettrici strumenti per capire e per giudicare, più che fornire giudizi femministi.

Meglio una polemica in ogni caso che la «medietà», che non stimola la riflessione e il dibattito di nessuno. Trovare un linguaggio che pur cercando di garantire la massima comprensibilità, non sopprima la vivacità, la creatività, il «vissuto» di ciascuna. Questo significa anche imparare a scrivere, a leggere... imparare il «mestiere». Cercare un rapporto con l'insieme della redazione e con il dibattito dentro e fuori il giornale, che pur scaturendo dal confronto tra noi, non risulti però forzatamente monolitico (d'altra parte è ricorrente riguardo a temi più strettamente «politici» trovarci divise, e talune più omogenee con alcuni maschi più che con alcune donne). Mi piacerebbe che continuasse in questo modo l'esperienza della redazione donne, e che quindi si trasformasse il rapporto con le altre donne che a Roma e nel resto d'Italia collaborano alle nostre pagine e il rapporto con tutte le lettrici, rompendo l'abitudine e la passività. Mi piacerebbe mantenere le nostre pagine fisse che (pur in una formulazione che esalti le differenze, in cui ciascuna — quando è necessario — si assuma la responsabilità individuale di ciò che scrive), testimoniano, anche visivamente, dell'unità di un confronto collettivo, della capacità di un gruppo di donne di lavorare e di rispettarci, di produrre delle cose insieme.

Troppo ottimismo, dopo catastrofiche premesse?

Ho, nonostante momenti di incertezza e di scoraggiamento, al fondo la fiducia che noi possiamo fare tutto questo.

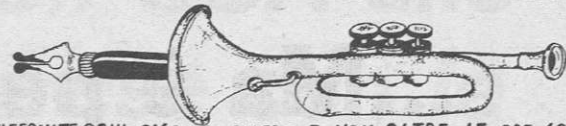
Non ho altrettanta fiducia che un «clima» del genere si possa costruire con gli altri compagni e compagne del giornale. E a questo, purtroppo, anche per me questo progetto specifico della redazione donne è subordinato.

Si tratta, almeno per me, di provare e di verificare.

Franca Fossati



## AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

### ○ FIRENZE

La riunione di Smog si tiene a Contro Radio sabato 25 alle ore 15,30 in via Dell'Orto 15 rosso (dalla stazione Bus 96 per San Frediana).

### ○ FRED

Domenica ore 10,30 presso Radio Canale di Enna: assemblea regionale della FRED siciliana. Tutte le radio sono invitate a partecipare. Avviso: il precedente comunicato era sbagliato.

### ○ MANTOVA

Sabato 25 alle ore 21 al teatro Bibiena si terrà lo spettacolo: «Laoy Juanita» di Carlos Trafic, organizzato dal circolo ottobre.

### ○ MILANO

Sabato 25 alle ore 15,30, in piazza Cairoli, manifestazione del FUORI per denunciare all'opinione pubblica le leggi discriminanti l'omosessualità in Europa, e contro l'articolo 121 del CP sovietico, che condanna gli omosessuali a 5 anni di prigione.

Mercoledì 22-11 nel corso di un intervento chirurgico è morta la compagna Federica: tutti i compagni del Manzoni sono vicini in questo momento al fratello Stefano e alla madre Giuliana.

Università: tutti i compagni di Città Studi e del Politecnico della area di LC interessati a discutere sulla situazione nelle facoltà si trovano in sede, via De Cristoforis 5, lunedì 27 ore 16,30.

### ○ ORISTANO

Alcuni compagni sardi, propongono per sabato 25 e domenica 26 un incontro con tutti i compagni che fanno riferimento a LC. Per discutere il nostro ruolo a partire da: la Sardegna colonia, la situazione operaia, redazione regionale, e strutture di discussione e di organizzazione. Tutti i compagni sardi sono invitati a partecipare. L'incontro si terrà ad Oristano in via Solferino 3 sabato alle ore 16 e domenica ore 10. I compagni che non possono venire possono telefonare dalle 15 alle 17 allo 0785-31071.

### ○ OSIMO (AN)

Domenica 26-11 ore 9,00 tutti i compagni e le compagne della regione sono invitati a partecipare alla manifestazione che si terrà ad Osimo, a conclusione della settimana antifascista per la chiusura di Radio Mantekas. E' importante la presenza di tutti i compagni, antifascisti, democratici, perché i fascisti tengono nello stesso giorno e alla stessa ora un raduno regionale ad Osimo chiaramente provocatorio nei confronti della manifestazione antifascista.

### ○ PADOVA

Sabato 25 novembre, e domenica 26 presso la libreria Calusca di Padova si terrà una riunione nazionale del comitato di solidarietà con i nativi d'America.

### ○ TARANTO e provincia

Su proposte di alcuni compagni della provincia dei circoli e collettivi vari, è venuta fuori l'esigenza di un confronto dibattito con i vari compagni che operano in Taranto e provincia. Pertanto sabato 25-11 ore 18,30 a S. Marzano via Marconi, sono invitati tutti i compagni interessati a discutere di situazione meridionale, coordinamento dei circoli e collettivi della provincia, lotte studentesche ed operaie e iniziative da prendere. Per ulteriori informazioni telefonare al 099-654196 (Nino) o 676537 (Giovanni) ore pasti.

### ○ TERRACINA (LT)

A Terracina, sabato 25-11 alle ore 16 in via Anita Garibaldi, presso Radio Cappuccetto Rosso, riunione per tutti i compagni e le compagne interessati alle implicazioni ecologiche ed economiche connesse alle scelte nucleari. Saranno presenti compagni del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche.

### ○ VERONA

Sabato 25 ore 15 via Scrimieri 38-a riunione generale per la cooperativa di consumo, sullo statuto prezzi, ecc.

### ○ MILAZZO

Sabato alle ore 10,30 presso la sede di Radio VII canale di Enna: assemblea regionale della FRED.

### ○ PIACENZA

Sabato 25 alle ore 9 al cinema S. Vincenzo, assemblea cittadina con uno spettacolo teatrale di satira sui decreti delegati e di un dibattito da fissare e scaturire un programma di lotta per il futuro. L'assemblea è indetta dai collettivi del movimento studentesco.

### ○ MESTRE - studenti

Sabato 25 alle ore 12 nella saletta del collettivo al Pacinotti, coordinamento cittadino su: giornale cittadino degli studenti, iniziative contro la riforma, autogestione.



Una puntualizzazione dei compagni di Torino sulla riunione nazionale dei compagni di Lotta Continua che si terrà domenica a Roma

## ...Ma è per la rivista?

Dopo la pubblicazione dei verbali della riunione scorsa riportiamo — come ci è stato espressamente richiesto dai compagni stessi — questo intervento inviatoci 20 giorni fa

Nella riunione nazionale che si è svolta a Milano domenica 29 ottobre sono state prese, dai compagni che hanno partecipato alla discussione, alcune decisioni ci sembra importante ritornare a parlare di quella riunione, non tanto per come è avvenuta, anche se le cose da dire sarebbero molte, ma per specificare meglio le scelte che vi sono emerse. Per domenica 26 novembre è stata convocata a Roma la prima riunione del «Coordinamento nazionale dell'area di L.C.». Molti compagni si chiederanno che cos'è, chi ci deve andare, di che cosa si parlerà. A queste domande vogliamo dare una risposta per evitare che sorgano equivoci: ce ne sono già, volutamente o meno, troppi.

1) Sulla base della proposta dei compagni di Torino, che ci pare sia stata sostanzialmente accolta, questo coordinamento ha la finalità di avviare la ripresa del dibattito a livello nazionale tra i compagni che in questi ultimi due anni hanno fatto parte ed hanno arricchito la cosiddetta «area di L.C.» con l'obiettivo di sostenere il processo di riorganizzazione che all'interno di questa area si sta sviluppando; tutto questo non vuol dire, a tutt'oggi, si vuole fare risorgere dalle ceneri il «partito» e tanto più un partito strutturato qual'era

prima del congresso di Rimini.

2) Per garantire questo dibattito a livello nazionale si ha intenzione di utilizzare due tipi di strumenti diversi: da una parte organizzare riunioni e convegni nazionali di settore, dall'altra fare uscire una rivista. Per quanto riguarda le riunioni nazionali di settore queste vanno preparate localmente (la rivista può essere strumento per questo) sempre mantenendo come riferimento essenziale l'area di L.C. con attenzione, in modo da garantire la presenza di tutte le realtà esistenti e tutte le posizioni. Ribadiamo che la convocazione di queste riunioni di settore deve essere decisa in tempi brevi e con adeguata preparazione (in particolare riunioni operai per i contratti, coordinamento ecologia e antinucleare). Siamo assolutamente contrari a qualsiasi assemblea nazionale che volesse raccogliere l'insieme dei compagni e dei problemi che oggi emergono: altro non sarebbe che un ritrovo di molti spettatori passivi, poche idee e inutili rivendicazioni, che ci farebbero soltanto perdere scadenze importanti.

Per quanto riguarda la rivista questa deve facilitare la ripresa di una discussione più particolare e più teorica, se ci è permesso il termine, discussione che non può

trovare uno spazio, se non parziale, sul giornale. Su questo problema non abbiamo comunque proposte precise da fare. Vogliamo essere chiari sul fatto che la rivista non può essere pensata come l'«antidoto» al giornale; rivista e quotidiano non sono strumenti antagonisti di gruppi o mogoni di compagni tra loro in polemica, ma mezzi complementari di discussione. Anche per questo va sconfitta qualsiasi ipotesi che veda il coordinamento nazionale come un semplice Comitato redazionale: la rivista è uno dei problemi che devono essere affrontati, ma non certo l'unico.

3) Pensiamo che questo coordinamento nazionale debba riunirsi con una certa periodicità in sedi tali, da poter permettere la partecipazione di tutte le situazioni con adeguate garanzie organizzative. Quanto a chi debba partecipare, se è scontato che non vi sono preclusioni per alcuno, ci sembra però importante che sia garantita la presenza di realtà omogenee e che comunque riportino un dibattito collettivo. Evitando meccanismi burocratici, ci sembra necessario che i partecipanti chiariscano che tipo di realtà esprimono. Dove è possibile proponiamo, che le realtà territoriali (sedi locali, provinciali) mandino gruppi ristretti di compagni as-

sicurando, dove esistono spaccature divaricazioni la presenza di tutte le posizioni più contrastanti.

4) Infine, vogliamo fermarci su due pericoli che, secondo noi, si accompagnano alla proposta del coordinamento nazionale. Il primo è che questa riapertura del dibattito nazionale non si trasformi in una squallida operazione «di setaccio» all'interno dell'area di compagni, che può essere coinvolto; che non si dividono «i buoni» dai «cattivi» sulla base di criteri in realtà inesistenti: tutta la ricchezza di lotte, di idee, di esperienze che si sono espresse in questi ultimi due anni, deve vedere la nostra attenzione.

Il secondo pericolo da evitare è che queste riunioni nazionali non abbiano il carattere di «crociate» contro qualcuno (ad esempio, la redazione nazionale del giornale o singoli compagni) tendenza che tenderebbe a scaricare su altri le proprie incapacità e i propri limiti. Se così accadesse, saremmo sicuramente i primi a non volere essere partecipi. Al contrario è indispensabile che il giornale dia il giusto spazio a questa iniziativa e che i compagni della redazione nazionale partecipino, non solo come osservatori, ma come protagonisti al coordinamento del 26 novembre.

I compagni di Torino

Milano: i lavoratori del Q.d.L. in sciopero

## «bisogna pur mangiare»

Ci conoscete già. Siamo i «soliti» lavoratori del QdL ancora una volta in agitazione. Abbiamo sempre descritto la nostra situazione senza mai chiarire chi siamo e perché siamo finiti al QdL; profughi politici, immigrati, tutti indipendenti dalla famiglia o addirittura con famiglia a carico; viviamo una condizione di precarietà permanente a tutti i livelli. Insomma, il QdL rappresenta per noi l'unica «magra» fonte di sopravvivenza.

Dalla nascita di questo giornale, le amministrazioni che si sono succedute hanno sempre sostenuto che l'«azienda» QdL è costretta a subire tempi e modi di produzione capitalistici. Quello che non è mai stato accettato fino in fondo è che anche noi viviamo in una società

capitalista con tutto quello che comporta. Ci hanno chiesto strumentalmente sacrifici in nome della sopravvivenza, di un giornale che è nato senza alcuna garanzia di sopravvivenza, che non sia il mantenimento, o addirittura il peggioramento, delle attuali condizioni dei lavoratori.

Il nuovo comitato di emergenza ci ha chiesto di autoridurre il nostro salario promettendo a medio termine un risanamento della situazione. A questo noi abbiamo risposto chiedendo la garanzia di un minimo di 200.000 lire al mese (che già significava riduzione di un quinto del nostro salario) fissandone però rigidamente e irrevocabilmente le scadenze di pagamento.

A tutt'oggi abbiamo ri-

cevuto soltanto il saldo del mese di settembre; le nostre scadenze sono: la prima rata di ottobre al 20 novembre, il saldo per il 30 novembre; a partire da dicembre il pagamento dovrà essere fatto rispettivamente il 10 e il 20.

La prima scadenza è già saltata, per questo siamo in sciopero.

Il CdF ha autonomamente deciso di legare i salari alla sottoscrizione il che richiederebbe una sottoscrizione di 25 milioni al mese, cosa mai successa: per quanto detto prima noi non possiamo accettare questa dipendenza, oltre a far notare oggi che i primi 6 milioni arrivati sono già stati usati per coprire altre spese.

La nostra scelta, è dal nostro punto di vista, la

massima mediazione con cui possiamo arrivare per garantire la nostra sopravvivenza; una situazione di ulteriore precarietà porterebbe a scelte individuali, quali assenteismo e licenziamento, determinando il peggioramento della nostra condizione e della qualità del nostro lavoro.

Il nostro stomaco non è una «variabile»: se il CdF non può garantirci il minimo stipendio, noi non possiamo garantire il lavoro. Rifiutiamo la responsabilità che ci viene attribuita di determinare con il nostro atteggiamento la chiusura del giornale o l'aggravarsi della sua crisi. Noi siamo i primi a volere che il QdL viva, ma non siamo disposti a pagare sempre sulla nostra pelle i costi di una crisi su cui non possiamo intervenire.

## Perché vogliamo parlare dei poliziotti

Qualche mese fa, e cioè prima dell'estate, cominciarono a uscire su LC i primi articoli, e delle interviste che tentavano d'abbozzare un discorso sulla polizia.

C'era, comunque, dietro questi tentativi uno sforzo di alcuni compagni, a livello personale, d'affrontare il problema in termini più critici. Il nostro discorso molto difficile, voleva essere rivolto sia ai poliziotti che ai compagni. Ci si rifaceva a un lavoro precedentemente impostato da LC «partito» fra le guardie di pubblica sicurezza che ebbe un momento importante nel processo, voluto dalle gerarchie, contro il capitano Margherito. Allora molti compagni affollarono quell'aula del tribunale coscienti delle contraddizioni che si potevano aprire. Da quel momento però, cioè da quel processo che preoccupò moltissimi la borghesia, si denunciavano infatti le «deviazioni» antidemocratiche della polizia, gli agenti di sicurezza e noi abbiamo percorso strade diverse e contrapposte. C'è stato il '77 che ci ha visti uno di fronte all'altro, e ci sono stati i morti, morti che non si dimenticano. Mentre succedevano queste cose i poliziotti hanno avuto la forza di continuare a discutere, con strutture che a volte rasentavano la clandestinità. Si sono accorti di come la borghesia li usava contro chi dissestavano. Mentre avanzava la repressione si facevano sempre più rumorose le promesse dei partiti e gli impegni del sindacato. Ma proprio in questa fase si consumava il tradimento. Nell'illusione di questi appoggi il movimento di PS sognava già un sindacato insieme alla CGIL, CISL, UIL. Sull'onda di questa forza e di questo entusiasmo erano riusciti a strappare anche, pensate un po', a Cossiga degli «impegni precisi». Ma questa è storia del passato. I poliziotti sono stati presi in giro e abbandonati da tutti, si sono trovati a doversi arroccare su posizioni difensive, e proprio nel momento in cui lo Stato da tutti i poteri al Generale Dalla Chiesa e cioè ai carabinieri e in definitiva all'esercito. Ma anche se fiaccati non si sentono vinti.

Alcuni poliziotti presero contatto con noi e con altri settori del movimento nel tentativo di rompere l'isolamento. Non facemmo nessuna promessa perché coscienti che era proprio inutile con gente disillusa. Ci chiesero appoggio e dello spazio sul giornale. Quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, certo non in modo lineare (continuativo), ma almeno cercando di farci capire e di capire, e intendiamo andare avanti per il futuro e, dopo le prime espe-

rienze, in modo più organico.

Dopo i primi articoli scoppiò la polemica e non solo tra noi e i compagni che leggevano ma anche nelle nostre «coscienze politiche».

Arrivarono lettere di protesta alcune pubblicate, e questo era prevedibile, ma quello che non avevamo previsto era il nostro conflitto interno. Con alcune lettere eravamo d'accordo ma pensavamo che fosse giusto continuare.

Abbiamo avuto delle crisi enormi, ben sapendo quello che si prova a trovarsi davanti un poliziotto che ha il compito di rendere pratico un divieto di manifestazione. Ma avevamo davanti anche le richieste per le quali lottavano: smilitarizzazione del corpo sindacato unitario, diritto di sciopero. E sappiamo anche che sono i tre punti su cui il potere non vuole cedere.

Durante le lotte degli ospedalieri, la polizia è stata ancora una volta usata contro i lavoratori, e forse lo sarà sempre, ma delle incrinature si sono finalmente viste. All'assemblea all'aperto, si discute. Ordine di caricare. Alcuni agenti tentennano. Nessuno si muove. I superiori li trascivano (prendono) per le braccia (gli agenti che non vogliono caricare). Risultato: nessuno fermato. E se il corpo fosse stato già smilitarizzato, cosa sarebbe successo?

Ora per i poliziotti è reato anche mandare un telegramma di solidarietà agli operai in sciopero. Sappiamo benissimo, e lo sanno anche loro, che ancora per molto tempo continueremo a scontrarci in piazza, sanno che vivono queste contraddizioni specialmente quando si trovano davanti studenti e giovani che considerano, sbagliando, semplicemente figli della borghesia, di quella borghesia che li paga per difendere i propri interessi.

Ecco, noi con queste cose che abbiamo scritto, parziali e incomplete, ci rivolgiamo ai compagni invitandoli a meditare sulle contraddizioni che si possono aprire, contraddizioni che gli stessi poliziotti vogliono coscientemente aprire.

Per questo interverremo alle loro assemblee pubbliche che si terranno domenica 26 a Roma, Napoli e Padova. Per questo domani usciranno due pagine gestite da loro dove esporranno gli obiettivi del movimento e dove si potranno esprimere liberamente.

Sbagliamo? Speriamo che i compagni intervengano anche, per criticarci, ma speriamo questa volta in modo costruttivo.

Stefano Nuvoletti  
Lillo Venezia



Colpo di stato in Bolivia

# Turn over accelerato

4 mesi fa Banzer fu deposto dal suo delfino Pereda. Ieri Pereda è stato deposto dal suo delfino David Padilla Arancibia

Un colpo di stato militare è avvenuto in Bolivia: le forze armate hanno deposto il presidente Juan Pereda: lo ha annunciato un comunicato ufficiale del comandante in capo delle forze armate, generale David Padilla Arancibia. Secondo il comunicato, le forze armate avrebbero destituito Pereda «per evitare un confronto nazionale», ed hanno promesso di organizzare immediatamente elezioni generali. Infine il comunicato, pubblicato ieri mattina, indica che il nuovo presidente costituzionale boliviano dovrà assumere la carica il 6 agosto 1979.

Il generale Juan Pereda Asbun era salito al potere il 21 luglio scorso con un colpo di stato: appoggiato da un triumvirato militare Pereda aveva deposto il dittatore precedente, generale Hugo Banzer. Due settimane prima si erano svolte le elezioni presidenziali da cui era uscito vincitore Pereda, che era il candidato designato dal gruppo al potere. Ma le elezioni erano state così piene di brogli, denunciati dall'opposizione e riconosciuti dagli osservatori internazionali, che il 19 luglio la Corte elettorale nazionale si era vista costretta ad annullare i risultati. Pereda stesso, col solito ritornello che bisognava evitare «la divisione della famiglia boliviana» ne aveva chiesto l'annullamento: dopo due giorni, il 21 luglio, il colpo di stato di Pereda che aveva dalla sua tutta l'aviazione e che con un sollevamento militare nella città di Santa Cruz de la

Sierra, depose Banzer: quest'ultimo, dopo aver provato a resistere proclamando lo stato d'assedio dovette cedere di fronte all'evidenza del fatto che la sua posizione era decisamente minoritaria all'interno dell'esercito. La situazione di Pereda appare immediatamente difficile: nessun partito politico l'appoggia, il suo potere si basa solamente sulle forze armate, unite solo dal timore del «complotto comunista» sempre agitato come spauracchio, ma in realtà divise da lotte di potere interne: ad esempio, la candidatura di Pereda era stata avversata con forza dall'esercito. Il 1° novembre tutti i ministri del governo si dimisero in blocco dopo che era stato scoperto un tentativo di golpe contro Pereda. Ultimamente era tornata a farsi viva con forza anche l'opposizione civile: il presidente Pereda aveva promesso che si sarebbero tenute elezioni



Il generale Pereda quando faceva l'indiano.

generalmente il 6 maggio 1980, mentre l'opposizione esigeva che le consultazioni si tenessero entro il 1979. Il colpo di stato è avvenuto dieci ore prima che si svolgesse una grande manifestazione antigovernativa organizzata dall'«Unità democratica e popolare», diretta dall'ex presidente Hernan Siles Zuazo.

Nella capitale boliviana regna una calma totale. Alle quattro del mattino (ora locale, cor-

rispondente alle 9 in Italia) vi erano solo due agenti di polizia militare davanti al palazzo presidenziale.

Quanto al presidente Pereda, mancano notizie ufficiali. Secondo alcuni giornalisti boliviani, egli potrebbe essersi recato in aereo a Santa Cruz de la Sierra — 1.000 chilometri ad est dalla capitale, nella foresta amazzonica — dove si trova il secondo corpo dell'esercito.

invece il prezzo corrente era di dieci milioni. Anche tre altre persone sono state incriminate. Mohammed Helmi Sams, ex consulente del ministero dell'aviazione, è stato accusato di aver accettato una «bustarella» di 125 mila dollari (circa 100 milioni di lire) da rappresentanti della «Boeing».

Mohammed Ahmed Bazer, ex direttore del settore pianificazione della Egiptair, e Abdel Hamid Hassan Ali, ex presidente del consiglio di amministrazione della stessa compagnia aerea, sono stati accusati di aver deliberatamente danneggiato la società preparando studi inesatti sulla necessità di tali aerei. Giovedì era stato reso noto che il procuratore gene-

rale egiziano, Anwar Abu Sahli, annuncerà domenica l'apertura di una inchiesta sulle informazioni secondo le quali all'epoca in cui era vicepresidente del consiglio per l'energia elettrica, l'ingegner Ahmed Sultan, uscito dal governo in seguito al rimpasto di due mesi fa, ricevette dalla «Westinghouse» 300 mila dollari per facilitare la concessione dell'appalto alla società americana della fornitura di una centrale elettrica di 30 milioni di dollari.

La stampa egiziana ha riportato in modo molto cauto l'informazione proveniente da Washington su quanto è apparso sull'ex vice-presidente del consiglio egiziano nel corso del processo contro la «Westinghouse».

## Libia

Beirut, 24 — Il quotidiano libanese *As Safir* parla oggi di «importanti concentramenti di truppe egiziane alla frontiera libica».

Secondo il giornale, che cita «fonti diplomatiche bene informate», «il modo in cui l'esercito egiziano procede a tali concentramenti, la ripartizione delle truppe e il rifornimento di munizioni permettono di pensare che non sia da escludere un

attacco improvviso».

Il giornale ricorda che il presidente libico, colonnello Gheddafi, aveva già dichiarato il 16 novembre che «un attacco aereo e marittimo contro le basi militari e le installazioni petrolifere libiche avrebbe dovuto svolgersi in ottobre e potrebbe essere attuato prossimamente». Il presidente libico non aveva allora accusato esplicitamente l'Egitto di preparare questo attacco.

# Gli USA alle prese con le sette mistiche

San Francisco, 23 — Pare che il deputato Leo Ryan, ucciso a Jonestown al ritorno del suo viaggio di inchiesta sulla situazione degli aderenti al «Tempio del Popolo», avesse intenzione di fare un rapporto positivo sulla vita della comunità. La notizia è stata diffusa dai suoi collaboratori scampati all'uccisione e contribuisce ancora di più a comprendere la profondità dei rapporti tra istituzione e sette religiose, a cogliere l'allucinante intreccio tra disperazione e sfruttamento della disperazione.

Ci sono altri esempi che illustrano bene la complessa mappa delle organizzazioni — così le chiamano qui — di «venditori di spiritualismo».

The Church of Scientology è una di queste, e il caso è nato perché molti ex appartenenti hanno denunciato il fatto di essere stati derubati di tutti i loro averi dai capi-setta in nome di una loro «forza spirituale». A questa organizzazione appartengono personaggi famosi del mondo della politica e dello spettacolo: il più in vista è John Travolta che ha di recente dichiarato di essere passato «dalla psicanalisi alla scientologia con risultati miracolosi». «Prima potevo badare a due o tre cose alla volta, ora posso badare a cento cose oltre al mio lavoro»!

Per esempio, questa Chiesa della Scientologia si propone di scoprire una forza intellettuale superiore, che viene misurata con un apposito strumento: solo chi ha questa forza «sovrannaturale» viene ammesso, ma molti denunciano che il conteggio tenga soprattutto presente il conto in banca e la volontà di essere passivi. Proprio in questi giorni si dibatte a Los Angeles la causa tra una donna depredata di settemila dollari e la Chiesa Scientologica, che le aveva promesso di guarirla da «turbe emotive» dalle quali era affetta. La donna aveva poi scoperto che i suoi disturbi erano di origine ormonale.

Se l'origine di molte associazioni religiose o spirituali si trova nella cultura degli anni '60 — della vita in comune, della ricerca di Dio, della cultura della droga — che ha coinvolto soprattutto il mondo giovanile, ora il fenomeno è penetrato nella «middle class» frustrata dal lavoro e dalla perdita di convinzione nel «sogno americano», una classe media che si ritrova angosciata da salvare e ad una rassegnazione rispetto a possibili cambiamenti della realtà. Tutto ciò sembra condurre ad un «pragmatismo religioso» di tipo anglosassone, dove al posto del commercio di anime tipico dei nostri paesi, si propone un commercio di «menti». Se le nostre chiese promettono un buon posto a sedere

nell'aldilà, lo spiritualismo californiano assicura un buon posto mentale nella vita di oggi. Le esperienze stimolanti di Timothy Leary, leader del «drug party» o di certe comuni nate alla fine degli anni '60 sono quindi degenerate: ritrovare la chiesa, l'identità con lo spirituale sembra essere diventato impellente anche per i gruppi della sinistra delusi o repressi dalla politica. Lo stesso «mitico» Eldridge Cleaver, teorico, fondatore e ministro dell'informazione del partito delle Pantere Nere si è convertito alla religione e parla alla TV. Parla alla TV (in uno dei programmi religiosi più ascoltati) anche un seguace di Charles «Satana» Manson: dalla cella dove è rinchiuso parla della sua chiesa, di cui è reverendo.

Riguardo ai fatti della Guyana che hanno travolto il «Tempio del Popolo» del reverendo Jones è significativa la cautela con cui il gruppo editoriale Hoerst tratta la faccenda. Il nome di Mascone, il sindaco di S. Francisco che era uscito alla ribalta come uno degli amici più stretti di Jim Jones, è scomparso dalle pagine dei giornali. Ma non si esclude che i legami politici della setta californiana possano provocare un vero e proprio terremoto.

Intanto è ormai certo che tutti gli adepti del «People Temple» avevano un'unica residenza a S. Francisco. Ciò permetteva a Jones di controllare strettamente il voto e le preferenze che i membri della setta esprimevano in occasione delle elezioni. I giornali americani, stranamente, dedicano pochissimo spazio alle ricerche degli scampati di Jonestown. E le stesse autorità, americane e guyanesi, sembrano molto più impegnate a recuperare le salme che a cercare le centinaia di persone fuggite nella giungla. Perché?

Per finire poche parole sui libri che parlano del «suicidio di massa». Due saranno pronti già a dicembre. La Bantam Book, casa editrice di New York di proprietà della IFT-FIAT, ha avuto la premura di far sapere che il suo libro sul «People Temple» sarà bello pronto per la strenna di Natale.

## NOTIZIARIO

### Scioperano i metalmeccanici tedeschi per le 35 ore

Per martedì prossimo il sindacato metalmeccanico tedesco «Ig Metall» ha indetto uno sciopero che coinvolge circa 150 mila operai del settore delle regioni Renana del nord Westfalia e Brema. Le maestranze chiedono per il 1979 la riduzione delle ore lavorative a 35 ore settimanali (dalle 40 attuali) ed aumenti salariali del cinque per cento. Lo sciopero era stato praticamente deciso mercoledì, dopo che l'ottanta per cento dei lavoratori si era dichiarato favorevole alla astensione dal lavoro. I datori di lavoro hanno proposto aumenti salariali fino ad un massimo del tre per cento e due giorni di ferie in più all'anno. Il sindacato «Ig Metall» si è detto comunque disposto a riprendere le trattative interrotte. Lo sciopero sarebbe il primo di questa categoria negli ultimi cinquanta anni.

Contro lo sciopero è intervenuto il consiglio per le ricerche economiche tedesche (formato dai cinque maggiori istituti economici federali) il quale pur prevedendo per il prossimo anno un aumento fino al quattro per cento della crescita economica in Germania mette in guardia contro richieste di aumenti salariali superiori al tasso d'inflazione (che per il 1979 è previsto sarà dell'ordine del tre per cento).

Il numero dei disoccupati è salito in questo mese 950 mila. Il consiglio economico prevede però che nel 1979 il numero dei disoccupati non supererà quota 800-850 mila.

### Scandali a catena in Egitto

Il Cairo, 24 — Due ex ministri egiziani dovranno comparire davanti ai giudici sotto l'accusa di aver approvato l'acquisto di quattro aerei di linea «Boeing» americani a prezzi maggiorati. Lo ha

reso noto ieri sera il procuratore generale dello stato, Anwar Abu Sehli. Secondo l'agenzia di stampa «Mena», l'Egitto ha pagato ogni aereo undici milioni e mezzo di dollari quando



# "L'Università è una Repubblica fondata sui Baroni"

Direttore Eugenio Scalfari

## TUTTO IL POTERE RESTA AI BARONI

Intervento di una compagna del Comitato di Lotta dei docenti precari dell'Università e un compagno della sezione CGIL di Lettere di Roma

L'attacco forsennato e talora scurrile dei baroni (vedi le dichiarazioni televisive di Sylos-Labini sui precari «finanziati» dell'Università, devianti da questioni «di donne» o da «insane passioni») sta raggiungendo l'obiettivo di stravolgere il decreto Pedini. Il decreto originario, pur essendo tutto in un'ottica controriformatrice, in quanto disattende le domande storiche dei lavoratori e degli studenti: docente unico, incompatibilità e tempo pieno, contratto unico docenti e non-docenti, tuttavia presentava alcuni contraddittori aspetti positivi. Tali aspetti ottenuti sulla spinta delle mobilitazioni dei non-docenti e dei precari, consistevano sostanzialmente nel riconoscimento dell'inquadramento per mansioni per tutti i lavoratori.

Infatti ai non-docenti veniva riconosciuta la qualifica funzionale e per i soli precari strutturati la stabilizzazione sulla base delle mansioni svolte, sebbene in un ruolo subalterno e ancora attraverso modalità selettive (parei e giudizi di idoneità espressi dalle facoltà). Per i precari dunque l'aspetto positivo era l'eliminazione parziale del principio di cooptazione baronale, che è stato finora l'unica modalità di reclutamento nell'università. Il precariato è sempre stato la sola forma di reclutamento per accedere alla docenza, poiché garantiva, attraverso il controllo e il ricatto baronale, la riproduzione del potere accademico. Dopo il '68 il precariato ha assunto caratteri di massa in concomitanza con l'al-

largamento della base studentesca e di fatto l'università ha cominciato a funzionare soprattutto sul lavoro nero. È fondamentale ricordare che tutti i precari strutturati furono reclutati a suo tempo attraverso un concorso nazionale e che la maggior parte dei precari non-strutturati svolge di fatto da anni le stesse mansioni dei borsisti, assegnisti, contrattisti ed assistenti di ruolo.

Tale unicità di mansioni è stata più volte affermata dalla stessa magistratura, cui i lavoratori sono ricorsi. I pretori hanno riconosciuto ai precari la configurazione di lavoratori a tutti gli effetti, dichiarando l'università fuorilegge nel momento in cui usa il lavoro nero per assolvere i suoi compiti istituzionali. Il de-

creto Pedini recepiva dunque in parte le istanze delle mobilitazioni e di tali ricorsi, infatti aboliva ogni rapporto di lavoro che non si configurasse nelle tre fasce previste: ordinari, associati e aggiunti; le nuove leve sarebbero state immesse direttamente nei ruoli attraverso concorsi nazionali. Queste erano le uniche importanti ipoteche alla gestione feudale dell'Università. Per questi e non altri motivi la reazione baronale non si è fatta attendere opportunamente pompata dall'Espresso e dalla Repubblica, organi confindustriali.

La forcaiola campagna di stampa, che non ha trovato risposte adeguate nel sindacato, neppure al livello dei mass-media, non era frutto solo di sporadiche azioni di baroni fel-

loni e isterici, ma rispondeva ad un progetto complessivo controriformatore di certe forze politiche. I progetti di controriforma che sono ora all'esame del Parlamento (v. Cervone), prevedono il numero chiuso e programmato, abolizione della liberalizzazione agli accessi alle Facoltà, più livelli di laurea con precariato istituzionalizzato, normalizzazione politica del settore scuola nel suo complesso. La reazione baronale tende perciò ad accentuare gli aspetti controriformistici del decreto e ad affossare gli elementi positivi di trasformazione dei rapporti di forza e di lavoro nell'Università.

Il sindacato si è mostrato del tutto subalterno alle forze politiche, rinunciando da tempo al suo ruolo contrattuale e conflittuale. Solo negli ultimi mesi, per non perdere del tutto la credibilità presso i lavoratori dell'Università ha ricevuto in parte le istanze e i bisogni dei non-docenti e dei precari. Tale ambiguità di fondo e il clima di smobilitazione all'indomani dell'uscita del decreto, non solo non ha migliorato il decreto ma ha dato mano libera alla reazione: la Commissione senatoriale, sulla spinta della gazzarra baronale nella notte fra il 22 e il 23 novembre, ha stravolto il senso originario del decreto: riappaiono in pieno la cooptazione baronale, la guerra fra poveri (precari e neo-laureati) e nuove forme di precariato; in questi giorni si stanno poi anche mettendo in discussione le conquiste per i non-docenti sullo sventagliamento parametrico.

Mentre il decreto viene approvato in Senato continua il blocco della didattica nella facoltà di Lettere a Roma. La sezione CGIL si sta impegnando inoltre per una giornata nazionale di lotta. Il coordinamento dei docenti precari indice per lunedì prossimo alle ore 10 una assemblea nazionale a Lettere di Roma in preparazione delle prossime scadenze

### IL DECRETO «SYLOS-PEDINI»

Nella tarda serata di giovedì la Commissione Istruzione al Senato ha approvato (dopo gli innumerevoli emendamenti dei giorni scorsi) fortemente riveduto il decreto legge per l'università. «Il decreto è salvo ma noi no» questo il commento di un assegnista della facoltà di Lettere di Roma, riassumendo in questo il peggioramento della loro condizione.

La base del decreto è che i baroni mantengono chiaramente tutto il loro potere; si stabilisce inoltre la nascita di una nuova categoria: «gli associati» per gli assistenti ordinari con l'incarico di insegnamento da almeno tre anni. Ma quello che più interessa del nuovo decreto è la parte riguardante i precari base dello scontro e che ha visto il trionfo dei baroni.

I punti sono: aggiunti. I posti sarebbero 12.000 più 4.000 per concorso libero per i nuovi laureati divisi in due fasce: 6.000 per i contrattisti e 6.000 per tutte le altre categorie. Sembrava che questo portasse almeno a un «ripescaggio» degli «scaduti» che avessero almeno un anno di servizio negli ultimi tre anni (ci sono ad esempio borsisti CNR scaduti da un mese dopo anni di lavoro) ma anche questo punto è saltato per le opposizioni del PSI. I problemi sono innumerevoli: dai conti fatti sembra che i precari dell'università siano circa 12 mila ma ancora non è stato fatto un censimento vero e proprio. Inoltre la DC vuole introdurre in questa cifra i circa 6.000 medici interni (che è pura follia perché questi sballerebbero tutti i conti).

L'altro elemento estremamente negativo è che queste assunzioni verrebbero distribuite a livello nazionale favorendo nei fatti le piccole università determinando una vera e propria falcidia nelle grandi università e soprattutto nei grandi istituti.

Il riciclaggio resta un altro grosso problema perché i posti dei precari che non superassero l'idoneità verrebbero assegnati dietro concorso «libero» a nuovi laureati o comunque a gente più gradita ai baroni.

Le possibilità di arbitrio infatti sarebbero gravissime e darebbero ai baroni tutto il potere di licenziare chi vogliono, e che avevano perso con la prima stesura del decreto Pedini.

### TEMPIO DEL «POLIPO»

È chiaro finalmente! di chi è la colpa della crisi economica, politica e morale, della qualificazione, disfunzione (ghindolare e no), disorganizzazione, sfascio, inquinamento, ruberia, mafia, terrorismo. Sylos, Gregory, Romeo, Spaventa, Arnaldi, Colletti ci hanno smascherato. Sono i precari che si sono arricchiti scaricando sugli altri il proprio lavoro, sono i precari che in questi anni hanno gestito il potere baronale, amministrato fondi, costruito Vajont, Seveso, Manfredonia, si sono fatti pagare consulenze dalla RAI, dalla FIAT, dalla CIA, dal Vaticano.

Sono stati i precari che hanno impedito il tempo pieno, l'incompatibilità, la titolarità della cattedra. Sono i precari che preparano la trasformazione della «Pro-Deo» in università della Confindustria. (Vero Romeo)?

Si impone un sacrificio esemplare! «Il peggior suicidio è sempre meglio dell'«ope legis» (Sylos)» tutti i precari, non corporativi, sono invitati nel tempio di Sylos (via Nomentana) per un rito collettivo che culminerà nel suicidio collettivo.

Nucleo masochista precari, comitato di sostegno alla linea dell'EUR, Lega malthusiana universitaria, Collettivo politico «Rosario Romeo», Collettivo politico «Spaventa-Sylos»

### Precari e non della scuola

#### TORINO: VERSO IL BLOCCO DEGLI SCRUTINI

Torino, 24 — Costatata la vasta adesione allo sciopero indetto dal coordinamento il 30 e la sempre più diffusa richiesta di indicazioni alternative a quelle del sindacato scuola confederale, il coordinamento lavoratori della scuola ha deciso la prosecuzione e l'allargamento della lotta con scioperi articolati fino a Natale e con il blocco degli scrutini del 1. trimestre e del I quadrimestre. Il volantino è disponibile, come sempre, al magistrato Regina Margherita. Nella prossima settimana si tratterà di precisare ulteriormente

le indicazioni di mobilitazione, sulla base della discussione nelle scuole e del coordinamento nazionale che si riunisce sabato e domenica a Napoli. Ai compagni delle altre province, il coordinamento di Torino propone scioperi e manifestazioni a carattere nazionale sia assieme agli studenti (contro la riforma, per l'espansione dell'occupazione e della scolarità) sia assieme alle altre categorie del pubblico impiego (per gli aumenti salariali, la triserializzazione della contingen-

### IERI E OGGI CORTEI A SIRACUSA

Siracusa. Dopo giorni di mobilitazioni e di blocchi stradali, duemila studenti pendolari hanno organizzato ieri mattina un corteo con il blocco dei ponti che collegano la cit-

tà. La polizia è intervenuta ma poi ha desistito.

Questa mattina nuova manifestazione, dal Pantheon al comune, per l'attuazione della piattaforma di lotta sui trasporti.

### Corteo degli studenti a Caserta

Caserta 24 — Stamattina a Caserta circa 400 studenti sono scesi in piazza su una piattaforma di lotta che comprende la lotta alla riforma Pedini e la lotta, contro le tariffe dei pullmann e più in generale contro i costi della scuola. È la prima volta che si manifesta dall'inizio dell'anno dopo i cortei antifascisti per l'accogliam-

to di Danilo. Si è arrivati a questo corteo dopo una discussione sulla riforma Pedini, con la quale viene delineato il piano di ristrutturazione del capitale che passa nelle scuole. La lotta sui trasporti verte sul fatto che proprio nella misura in cui all'interno delle scuole esistono proletari è giusto che questi si organizzino per la difesa dei propri bisogni.

### LE «PRINCES» DEI GIORNALISTI

Singolare ma non troppo il comportamento della stampa nei giorni dell'approvazione senatoriale del decreto Pedini. Dal silenzio pressoché totale del «Messaggero» al grosso polverone di menzogne e calunnie di «Repubblica». Gli altri giornali non sono stati comunque da meno. Il «Corriere», «l'Unità», il «Paese Sera» anche se con maggiore stile hanno dato una mano alle richieste «rigoriste» baronali. In breve hanno dato ai baroni la possibilità di ancora una volta il loro potere indiscusso all'interno delle patrie università.

Un discorso a parte merita comunque Eugenio Scalfari che sempre attento alle questioni politiche generali non si è lasciato scappare l'occasione di dire la sua, commissionando ai simpatici Miriam Mafai e Felice Froio un'operazione non troppo pulita per un giornale «che si rispetti».

La Mafai dalle aule di Montecitorio si è spostata qualche giorno fa a quelle di Lettere e forse non ricordando come sono fatte le assemblee sindacali (perché di questo si trattava) non ha trovato meglio che fare un articolo di colore sulle «pines» dei pantaloni che indossava un assistente mentre interveniva e del suo camice non troppo candido.

Il titolo comunque spiegava già tutto: hanno vinto ancora i baroni. E l'articolista di questo è più che soddisfatta. Ma non è che un aspetto. L'altro è che questo giornale da ormai due settimane offre i «fondi» di prima pagina alla crema del boronaggio universitario come Paolo Sylos Labini che in un suo corsivo «Come opporsi ai parassiti di Stato» indica i precari come una «micro borghesia melm-  
sa».

a cura di Roberto D.R.